TORINO
Anno 74 Num. 231
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Azioni aeree in A.O. contro basi e truppe nemiche

Vili incursioni britanniche sulle abitazioni e sugli ospedali di Tobruk

Il comunicato n. 110

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 110:

L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk colpendo con bombe esplosive ed incendiarie abitazioni civili, gli ospedali civili e militari e, nel porto, un piroscafo scarico. Si lamentano complessivamente 15 morti e 78 feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalle batterie C.A. della R. Marina.

Un aereo nemico isolato ha lanciato bombe su Cufra causando qualche ferito tra i civili e lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato il campo di aviazione nemico e gli apprestamenti militari a Bura (Kenia), un fortino e truppa accantonata nei pressi di Wajir, nuclei nemici presso Cuneina (a nord di Callabat).

Un velivolo nemico ha lanciato bombe su Dire Daua senza causare vittime nè danni.

La conquista di Buna

La resistenza nemica spezzata dai nostri Dubat e la fuga precipitosa delle truppe inglesi

Roma, 25 settembre.

Sulla conquista di Buna, importantissimo centro carovaniero del Chenia a 90 chilometri da Moiale, si hanno interessanti particolari riferiti dall'«Agenzia Le Colonie».

I nostri reparti a Debel, messo in fuga il nemico, si rafforzarono sulle posizioni affilando le armi per un eventuale successivo balzo in avanti. La truppa inglese, composta principalmente di elementi arruolati nel Njassaland, fu costretta a riparare a Buna, centro distante da Moiale 90 chilometri e da Debel una cinquantina, posizione fortemente munita e base aerea ragguardevole.

Qui, nonostante le pressochè quotidiane incursioni della nostra aviazione, padrona del cielo di buona parte del Chenia occidentale, vennero condotte opere di fortificazione da reparti specializzati. Ancora una volta gli inglesi commisero un gravissimo errore di valutazione non tenendo presente l'incontenibile slancio dei nostri reparti. Evidentemente, secondo le dichiarazioni di Londra, Buna non rappresentava località di effettiva importanza militare, ma sta di fatto che i soldati del Regno Unito hanno accusato nervosismo soltanto quando sono comparsi all'orizzonte i profili dei nostri Dubat. Allora hanno abbandonato precipitosamente la zona.

Allora soltanto si sono accorti che la posizione non valeva la pena d'essere presidiata ed hanno ritenuto prudente scendere da quota di 1000 m., diciamo di terza linea, (la prima era quella di Moiale, la seconda quella di Debel) alla quota micidiale di Wajir, che va al di sotto dei 500 metri e che rappresenta la loro quarta linea di resistenza. L'accesso a Buna era solidamente costituito da trinceramenti sviluppantisi all'interno dell'altura cui antistava un triplice ordine di reticolati, ridotte e apprestamenti che erano stati fatti per fronteggiare con fuoco incrociato qualsiasi attacco.

Sulle nostre pattuglie, il nemico così potentemente installato, scaraventava una pioggia di fuoco mettendo in azione mitragliatrici, lanciabombe e pezzi di artiglieria di medio calibro. La sparatoria accennò a diminuire quando apparvero le prime luci del giorno per cessare del tutto quando fu pieno giorno.

I nostri Dubat, che ardevano dalla smania di iniziare l'attacco, lo sferrarono al momento giusto, quando le... gloriose truppe di S. M. britannica, tanto per essere fedeli al sistema delle «ritirate strategiche», volsero le terga precipitandosi a sud, non rispettando affatto quanto raccomandava in un foglio di disposizioni mandato ai posti di confine di Moiale, Marsabit, Mandere e Golbio, il superintendente in Charge Northern Frontier Police, tale mister Kingsley, che precisava: 1) bisogna mettere molta attenzione perchè i Dubat si avvicinano non visti; 2) quando il nemico avanza si indietreggia adagio adagio. La traduzione è letterale e tale foglio di disposizioni fu rinvenuto nel carteggio confidenziale di Moiale Chenia.

Dakar

La battaglia continua

Incrociatore inglese silurato e messo fuori combattimento da un sottomarino francese a sua volta affondato

Berna, 25 settembre.

Si ha da Vichy che un comunicato del Ministero della Marina annunzia che il sottomarino francese Persée è stato affondato mentre attaccava un incrociatore britannico che fu indubbiamente colpito. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio del sottomarino sono stati salvati.

Il comunicato aggiunge che l'Ammiraglio inglese ha inviato un nuovo ultimatum intimando la resa di Dakar prima delle 11 del 24 settembre. L'ultimatum è stato respinto. La battaglia continua.

L'aggressione contro Dakar è definita dal Berner Tagblatt come un'azione per la seconda volta piratesca. Gli altri giornali osservano che in nessun modo Londra può giustificare la sua impresa deplorevole, da qualsiasi punto di vista la si consideri.

San Sebastiano, 25 settembre.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama che finora «non si hanno a Londra informazioni degne di fede sul corso delle operazioni intraprese a Dakar». Invece di informazioni, l'Agenzia dirama un «chiarimento ufficioso», nel quale si afferma che la nuova impresa piratesca è stata organizzata dagli inglesi «perchè il porto di Dakar se cadesse nelle mani del nemico costituirebbe una importante base per la ricognizione specialmente aerea della rotta dell'Atlantico meridionale».

Episodio eloquente della cinica rapacità inglese

Roma, 25 settembre.

Per quanto le notizie sullo scacco di Dakar non siano molto precise e non si conosca finora se gli inglesi siano riusciti nel loro ingloriosissimo tentativo dopo il primo [illegible] smacco, si osserva che quanto è sinora avvenuto è già sufficiente per formarsi un'opinione circa questo episodio che non è se non una nuova conferma della amoralità della Gran Bretagna e della cinica rapacità della sua politica. Le navi inglesi ripetono, in sostanza, l'atto di Orano contro la ex-alleata. Questa volta l'atto di pirateria è reso particolarmente odioso dalla presenza del francese De Gaule che non esita a far sparare sui suoi connazionali i cannoni inglesi al fine di trasferire il possesso di una base francese all'Inghilterra.

Senza dubbio l'odierno episodio servirà a convincere ancor più tutto il mondo circa quelli che sono i metodi della politica britannica e circa gli uomini che essa assolda a proprio servizio. D'altra parte la propaganda inglese non fa certo nulla per porre sotto miglior luce il disgustoso avvenimento. Si sono già rilevate le numerose patenti contraddizioni del notiziario britannico circa lo svolgimento e i movimenti dell'azione. E' da rilevare inoltre la sfacciata menzogna con cui si vorrebbe far credere che l'azione stessa sia causata da preoccupazioni sorte per la presenza a Dakar di forze dell'Asse, mentre è risaputo che a Dakar si trovano esclusivamente francesi ed indigeni.

Il tentativo poi, di giustificare l'azione di Dakar agli occhi dell'America nella cui opinione la Gran Bretagna teme evidentemente le già chiare reazioni sfavorevoli, è supremamente ridicolo: l'Inghilterra sostiene di voler occupare Dakar per impedire all'Asse di farsene una base per quel piano di attacco contro il continente americano, che esiste soltanto nel più frusto e squalificato armamento delle invenzioni propagandistiche inglesi.

(Stefani).

Una nota berlinese

Berlino, 25 settembre.

La *Corrispondenza Politica Diplomatica* dedica una nota all'attacco di Dakar da parte della flotta inglese, con l'intervento dell'ex-colonnello De Gaule.

La nota sottolinea che l'attacco di Dakar non è, in sostanza, per quanto riguarda gli inglesi, che una ripetizione di quanto avvenne alcune settimane fa ad Orano. Gli inglesi continuano nell'abitudine di gettarsi contro i loro amici o ex-amici quando credono che ciò serva ai loro interessi. Anche questa volta è il più turpe egoismo inglese che è potuto giungere ad un così cruento e ingiustificato fatto d'armi contro l'ex-alleato.

Particolarmente odiosa è poi la parte dell'ex-colonnello De Gaule. Egli finse, dopo Orano, di essere profondamente addolorato dell'incidente, che affermò di deprecare. Ora, però, egli ha dimostrato quanto menzogneri fossero i suoi sentimenti di preteso amor patrio. De Gaule non è altro che un manichino in mano agli inglesi, che hanno sempre saputo trovare degli individui del genere disposti a vendersi per ambizione e per cupidigia e a tradire così i veri interessi della loro Patria.

«L'incidente di Dakar — conclude la corrispondenza — è così vergognoso e così privo di qualsiasi elemento di giustificazione che rimane incomprensibile».

L'azione su Gibilterra

Berna, 25 settembre.

Si annunzia da Vichy:

«Per rappresaglia, un grosso contingente di aeroplani francesi ha effettuato ieri, 24 settembre, dalle 13 alle 15, un bombardamento del porto di Gibilterra. Quarantacinque tonnellate di bombe sono state lanciate sull'arsenale e sulla parte Sud del molo meridionale».

L'autonomia alimentare dei Paesi belligeranti

GUAI AI SOLI!

Il "ciclo„ inglese all'occaso

Roma, 25 settembre.

(e. d.) Nel concerto italo-germanico quale si ravvisa nella condotta della guerra e nel disegno preliminare della nuova Europa destinata a nascere dalla vittoria dell'Asse, la Spagna di Franco si inserisce naturalmente e vigorosamente in virtù del patto di sangue stretto fra i tre Popoli al momento della guerra civile che insanguinò la penisola iberica e che valse, fin da allora, a discriminare le giovani forze rivoluzionarie del vecchio continente dall'ottuso conservatorismo delle cosidette demoplutotalassocrazie use a vivere parassitariamente sulla fatica e sulla sobrietà delle feconde Nazioni proletarie.

La rinascita della Spagna nazionale e franchista fu avversata in nuce dalle forze reazionarie di Londra e di Parigi, mentre le generose Legioni del Littorio e della Svastica accorrevano a dare man forte a Franco nella sua impetuosa rivolta.

Conquistata Madrid e restituito ordine e dignità al suo popolo, il Caudillo si è idealmente allineato, nella guerra che l'Asse conduce contro la tirannia democratica, dalla parte di Roma e di Berlino.

Per quanto l'imbellettata diplomazia franco-inglese abbia cercato, sia pure in ritardo, di adescarla, la nuova Spagna, rinata dal lavacro di una guerra intestina, non s'è lasciata sedurre dai provocanti sorrisi di Petain e di Samuel Hoare e, fedele al suo destino, consapevole del suo buon diritto, ha tenuto a precisare anche di recente, con autorevole voce, che la sua posizione politica attuale non è di imbelle neutralità ma di schietta e leale non-belligeranza. Il che significa che la Spagna ha già scelto il suo posto, il quale, se è di attesa, non è per altro di indifferenza e, se non è ancora di combattimento, non è già per questo di rinuncia.

La precisa formale e insieme sostanziale definizione del posto che la Spagna ha scelto di fronte al conflitto europeo, la cui soluzione non potrà essere trovata in un compromesso ma maturerà esclusivamente dal diritto della vittoria militare, accentua e aggrava l'isolamento politico, diplomatico, sociale e ideologico della Gran Bretagna nel continente. Battuta la Francia sulla Maginot e sul fronte alpino, sommerso il Belgio, piegata l'Olanda, sconfitta la Norvegia, spezzata la Polonia, non resta a Londra, dopo il colpo di Stato romeno e i prudenti «distinguo» turchi e greci, altra consolazione se non quella di fornire ai sudditi del balbettante Giorgio tamponi di ovatta cerata per tentar di liberarli dalla ossessione delle esplosioni dirompenti, e occhiali con vetri azzurrati per mimetizzare la vista dei prorompenti incendi che vanno divorando i quartieri industriali e mercantili della metropoli sul pallido colorito dell'opaco ottimismo churchilliano.

La ferma decisione delle Potenze dell'Asse, di sconfiggere l'Inghilterra, così come fu sconfitta la Francia non soffre nè indugi nè impazienze. Il ritmo imposto alle operazioni di guerra contro l'isola e i suoi nodi strategici del Mediterraneo Orientale e Occidentale, non viene in alcun modo alterato nè dagli intrighi della City nè dalle manovre di Downing Street. La marcia delle armi italo-germaniche procede inesorabile, anche se le trombe pubblicitarie dello sfiatato e screditato «Bluff» Cooper tentino ogni giorno di imbottire i crani della credula opinione pubblica anglicana di qua e di là dall'Atlantico.

La realtà — la cruda e elementare realtà — determinata dalla vittoriosa affermazione guerriera dell'Asse, si incarica subito di ristabilire i termini concreti del vero. Vedete l'ultimo, ultimo in ordine di tempo, episodio egiziano. Sono mesi che da Londra non si fa che ripetere fino alla monotonia, meglio, fino alla monomania, che il governo di sua maestà britannica è perfettamente soddisfatto del lealismo del popolo di Re Faruk, il quale arderebbe dalla voglia di dare una mano alla legione straniera di Wavel per ricacciare gli italiani di Graziani e consolidare così le catene che tengono legato il Fellah ai suoi aguzzini inglesi. Ebbene, proprio adesso, Wavel è costretto a imporre al recalcitrante Governo del Cairo la promulgazione della legge marziale per cercare di porre un argine al prorompere delle dimostrazioni antibritanniche nelle varie città d'Egitto, impazienti di rompere il giogo e di affrettare la liberazione.

Decisamente l'Inghilterra è sola, almeno in Europa e nel Bacino Mediterraneo.

Sola, maledetta e odiata, come nessuna nazione fu mai.

Frutto legittimo, questo risultato naturale e spontaneo, della sua pirateria inumana, della sua egocentrica superbia, della sua fondamentale disonestà.

Ma tutto ha un termine, e lo avrà presto anche il «ciclo» inglese.

E quel giorno, guai ai soli!

Perchè la pacificazione nei Balcani sia completa

Consigli alla Grecia di romperla con l'Inghilterra

Budapest, 25 settembre.

Il proseguimento a Berlino dei colloqui di Roma giusta le notizie odierne, continua a tener desta la attenzione della stampa. Si denota la costante solidarietà e la piena fiducia nell'Asse, o, per meglio dire nei due condottieri i quali tengono in pugno i destini dell'Europa. Si crede di poter scorgere intanto nuovi segni di distensione nei rapporti fra la Turchia e la Russia e, quindi, un rasserenamento in quei settori balcanici dove ancora la propaganda inglese cerca di fomentare ogni intrigo possibile. Parlando della Grecia, un giornale del mezzogiorno osserva che Atene se vuol mettersi in linea con gli altri Stati della penisola dovrà rompere alleanze e garanzie elargite dall'Inghilterra, rivedere la situazione dei duecentomila albanesi viventi nel territorio ellenico ed accordarsi con la Bulgaria per una pacifica revisione.

Come furono troncati i cavi Malta-Londra e Malta-Alessandria

Il colpo di una nostra nave nella prima notte di guerra: un "serpente„ lungo ventimila metri sottratto al nemico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

La potenza navale di una Nazione si può paragonare, con una immagine forse un po' troppo villereccia e autunnale, ad una grande tela di ragno che si distenda sul mare. I fili maestri sono ancorati alle basi navali. Gli altri, quelli che racchiudono il centro con tanti poligoni rappresentano le unità navali: navi ausiliarie, mas, dragamine, cannoniere, sommergibili, navi-scorta, torpediniere, cacciatorpediniere, incrociatori minori e maggiori, navi portaerei e, al centro, il nerbo della potenza navale della Nazione: le corazzate, le grandi navi da battaglia, le regine del mare. Regge tutta l'organizzazione un ammiragliato, il quale ordina, dispone, manovra le formazioni navali, tampona le falle prodotte dal nemico; riallaccia le maglie rotte della grande rete.

Per colpire una potenza navale, occorre arrivare al centro della trama per distruggere le grosse navi da battaglia. Però, per creare gli eventi decisivi, occorre lavorare di astuzia, tagliare i lacci della tela; come nelle guerre di trincea: prima si tagliano i reticolati, poi le squadre d'assalto, le fanterie e le colonne meccanizzate irrompono nel territorio nemico attraverso un varco che si allarga sempre di più.

Il 10 giugno

Era il pomeriggio del 10 giugno. Una piccola nave, senza grandi volate di cannoni, senza corazzatura, navigava in un mare disabitato, che era ancora un mare di pace, ma che entro poche ore sarebbe stato un mare di guerra. Tutto era stato disposto secondo un piano prestabilito per quella che domani forse chiameremo la prima missione di guerra dei nostri marinai.

A mezzanotte le ostilità divampano sulle Alpi, ma nel mare tutto è tranquillo. Pare che le stelle, nella notte, vogliano custodire la pace.

La nostra nave dalla grande prora falcata s'insinua nel mare nemico. Raggiunge un certo «quadratino X»; molla di poppa una stecca di grappini. I nostri marinai li filarono nel mare, quella notte, per ripescare il cavo telegrafico sottomarino che univa Malta a Gibilterra. Come nelle favole, la verità venne a galla: il cavo fu troncato: Londra non avrebbe parlato più con Malta. Il grosso «serpente» dall'anima di rame circondato da vari avvolgimenti metallici che ne migliorano le condizioni di resistenza e di induttanza, isolato mediante strati concentrici di guttaperca e protetto da altri rivestimenti di rame, ottone, juta, acciaio zincato e tela catramata, venne tratto a bordo e tagliato con un secco colpo di cesoie. I cavi, opportunamente «preparati» per impedire al nemico di potere individuare il punto di rottura, vennero tratti in zone lontane ed abbandonati in mare.

La missione era finita. La nostra nave rientrò alla sua base.

Nei giorni successivi le operazioni di taglio dei cavi nemici furono continuate con successo in altri settori del mare. Occorreva recidere le comunicazioni fra Londra e le Indie, rampinando i cavi sottomarini fra Malta ed Alessandria d'Egitto; così gl'inglesi sarebbero stati costretti a scoprire la loro voce.

Ancora la nostra nave dalla prora falcata salpa le ancore e dirige verso le acque insidiose di una base nemica. La stesa dei grappini viene filata in mare. La nave lavora di notte con grandi difficoltà, a causa degli alti fondali di quel «quadratino Y» che nasconde il cavo telegrafico. Soltanto dopo l'alba i grappini incocciano l'ostacolo. Sarà uno scoglio corallino, un relitto o forse il cavo? L'operazione viene interrotta: un aereo nemico vola sul cielo della nostra nave e non s'accorge di nulla. Sembra un'innocua carretta la nostra nave, una piccola barca inerme. Sul punto di presa viene mollato un gavitello. L'aereo gira e rigira nel cielo. La nostra nave dirige lentamente verso la costa nemica poi, quando il pericolo è passato, rivolta la prora verso la zona abbandonata. Ricerca il gavitello. Tira a bordo il cavo e lo taglia.

Ritorno in porto

La missione è finita. Passano ancora dei giorni: il rapporto di un ricognitore segnala la presenza di una nave nemica ferma sul mare. Gli inglesi tentano di riattivare le comunicazioni che i nostri marinai avevano interrotte. Ancora la nostra unità dalla prora falcata salpa le ancore decisa a compiere la sua rischiosa missione in maniera definitiva: rubare il cavo al nemico. Nella notte, infatti, la nostra nave ripesca il «serpente» e lo trae a bordo per mezzo delle sue speciali apparecchiature. Per tutta la notte, sino all'alba, la nave arrotola nel suo ventre il cavo, che viene tirato fuori dall'acqua lentamente. Una vampata improvvisa, sinistra, lanciano i forni attraverso il fumaiolo. Miriadi di scintille si accendono. Forse gl'inglesi si accorgeranno della nostra nave? Ma non accade nulla. Il lavoro continuò ininterrottamente.

All'alba l'operazione era terminata: *ventimila metri di cavo sottomarino furono sottratti al nemico.*

La nostra nave ritorna in porto col suo carico prezioso. Il cavo sottratto agl'inglesi è uno dei più perfetti e dei più riusciti.

Un ragno che ruba la tela al nemico...

Filippo Pennese.

Un rapporto al Duce sul latifondo siciliano

Oltre 2.400 case ultimate o in corso - L'entusiastica adesione dei contadini dell'isola

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ho eseguito un sopraluogo alle zone di colonizzazione del latifondo siciliano per constatare il lavoro compiuto. Nonostante le difficoltà inerenti allo stato di guerra, che vengono superate con lo spirito da Voi impresso rievocando «la vianga che sale», Vi comunico i seguenti dati che sono assai espressivi.

«Sugli impegni sottoscritti per 4000 case, quelle ultimate sono oggi 1379 ed in costruzione altre 1033, di cui 375 già coperte e con infissi. Pertanto il numero delle case ultimate ed in corso assomma a 2412.

«In nome Vostro ho consegnato le chiavi delle nuove case alle prime decine di famiglie coloniche costituenti i primi nuclei rurali che vengono fissati alla terra col contratto a lungo termine di mezzadria, conformemente alle norme della legge per la colonizzazione del latifondo siciliano ed alle prescrizioni di bonifica stabilite dal Ministero dell'Agricoltura.

«Le domande dei contadini per trasferirsi nelle nuove case del latifondo raggiungono diverse migliaia, sfatando in tal modo l'annosa leggenda che il contadino siciliano non si sarebbe staccato dagli attuali agglomerati urbani. Nelle aziende in proprietà dell'Ente di Colonizzazione e in quelle in corso di acquisizione si stanno formando nuovi poderi e col prossimo anno i primi 200 potranno essere assegnati in proprietà a famiglie di contadini siciliani.

«Secondo il piano stabilito, sono prossimi all'ultimazione otto borghi che tramanderanno nel tempo l'eroismo guerriero e fascista della Sicilia: Borgo Giuliano in provincia di Messina, Borgo Lupo in provincia di Catania, Borgo Rizzo in provincia di Siracusa, Borgo Cascino in provincia di Enna, Borgo Gattuso in provincia di Caltanissetta, Borgo Bonsignore in provincia di Agrigento, Borgo Schirò in provincia di Palermo, Borgo Fazio in provincia di Trapani.

«Dove sorgono le nuove case ed il latifondo, secondo il Vostro comandamento si spezza e si popola con le strade, l'acqua e il borgo, si ha la sensazione plastica di un ordinamento secolare che tramonta e di una nuova èra di civiltà che sorge. — Tassinari».

LA NUOVA SPAGNA

Un lungo colloquio tra il Führer e Suner

Berlino, 25 settembre.

Il Ministro spagnuolo Serrano Suñer, che ha avuto ieri sera un nuovo colloquio col Ministro von Ribbentrop appena ritornato nella capitale dal suo viaggio romano, si trattiene ancora a Berlino, dove le cordiali accoglienze che riceve dalle autorità del Reich vengono sottolineate dalle più indubitabili manifestazioni di simpatia da parte della popolazione della capitale, mentre la stampa tutta continua a rilevare l'importanza della dichiarazione di solidarietà della nazione spagnuola alla causa dell'Asse, che, sull'autorevole testimonianza della stampa spagnuola stessa, forma il substrato politico della visita, e costituisce perciò uno dei maggiori avvenimenti della ricca settimana diplomatica chiusasi or ora con le conversazioni romane. Oggi poi il Ministro spagnuolo è stato ricevuto dal Führer, il quale lo ha trattenuto in lungo colloquio. Al colloquio assistevano il Ministro degli esteri von Ribbentrop e l'Ambasciatore spagnuolo a Berlino.

Completo accordo a tre

La constatazione della solidarietà della nuova Spagna all'Asse viene fatta ampiamente a Berlino, ma più efficacemente ed autorevolmente, come abbiamo già detto, si lasciano apparire dai numerosi rapporti di stampa spagnuola: e il fatto che le medesime constatazioni si facciano a Roma, dove, a proposito della visita di von Ribbentrop, la solidarietà della Spagna è stata altamente valutata come un avvenimento internazionale di primissimo ordine sulla via dell'anticipazione e della fondazione della nuova Europa, dà modo ai giornali del Reich, attraverso diffuse relazioni dei commenti romani, d'incorniciare ancora più eloquentemente l'importanza e il significato della solidale «non belligeranza» spagnuola nel quadro delle tre opinioni pubbliche di tutte e tre le Nazioni rinnovellate dalle Rivoluzioni nazionali - autoritarie, interpreti della rinascita europea: cornice che sembra quanto mai ingrandire e slargare l'efficienza e l'importanza storico-politica della formazione dell'Asse nel fatale sviluppo degli avvenimenti.

Rileva fra gli altri questa triplice cornice di manifestazioni di coscienza pubblica indubitabili, l'autorevole Agenzia *Deutscher Dienst*, la quale osserva come alla luce di queste constatazioni e di questi principii la conversazione di ieri del Ministro von Ribbentrop col Ministro Serrano Suñer, il quale aveva atteso il ritorno a Berlino del Ministro degli esteri — è questo un rilievo dell'Agenzia stessa — non possa a meno di ricevere un grande significato.

«Il tema spagnuolo — osserva quindi l'Agenzia ufficiosa — è del resto nei commenti così tedeschi come italiani alle conversazioni romane talmente discusso che nessun dubbio è possibile nutrire sullo specialissimo accento di queste discussioni».

Importante è poi anche quanto sulla medesima linea la stessa ufficiosa Agenzia osserva ancora a riguardo della profonda risonanza lasciata in tutti gli spiriti e in tutta l'atmosfera politica mondiale dalle conversazioni di Roma, e conseguentemente sulla indubitabile influenza di lunga portata che esse, con tutta probabilità, sono destinate ad esercitare sugli avvenimenti futuri.

L'Agenzia ha occasione di fare rilievi di questo genere a proposito della notizia del colloquio odierno dell'Ambasciatore giapponese a Roma col Ministro degli esteri conte Ciano, intervista che, come nota l'Agenzia «deve ricevere evidentemente la sua giusta interpretazione dal fatto che essa avviene immediatamente dopo le conversazioni di Roma, nonchè dal recente sviluppo giapponese in Indocina. Questa conversazione sta naturalmente nel quadro dei costanti amichevoli rapporti che esistono tra Berlino, Roma e Tokio; ed essa conferma soprattutto la constatazione fatta in questi giorni, durante le conversazioni di Roma, da tutta la stampa tedesca, secondo la quale gli incontri romani non erano che l'inizio di importantissimi sviluppi».

La Spagna e Gibilterra

L'Agenzia conclude il suo significativo accenno osservando a rincalzo come assai probabilmente soltanto più tardi si potrà appieno giudicare della reale importanza che deve essere attribuita all'avvenimento diplomatico or ora svoltosi a Roma, la cui efficienza storica sugli avvenimenti non esita a definire di portata secolare.

Interprete di questo diffuso sentimento di una eccezionale portata storica, lasciata dalle conversazioni romane soprattutto come «inizio» di importanti sviluppi, si fa poi fra gli altri anche il *Hamburger Fremdenblatt*, il quale non manca di mettere in primissima linea nelle sue considerazioni il nome della nuova Spagna, in rapporto sempre alla contemporanea presenza del Ministro Suñer a Berlino. «Si comprende da sè — scrive il giornale — come in modo specialissimo la Spagna, come potenza mondiale e proprietaria di diritto di Gibilterra come dovrebbe esserlo anche di fatto, debba prendere una parte viva allo sviluppo diplomatico presente. Il fiero Paese, che dopo un lungo periodo di paralisi e crisi storica ha ritrovato se stesso attraverso la sua crisi di collaborazione alla vittoria degli ideali dell'ordine, chiarirà le sue esigenze, e trarrà le fila dei propri interessi in maniera corrispondente alle proprie grandi tradizioni. Ma una cosa è certa: che esso sarà infallantemente un membro attivo della nuova Europa, e troverà il ben meritato riassestamento della sua situazione d'insieme soltanto nella cornice della politica mondiale futura».

Lo scritto del giornale del resto richiama l'attenzione sui postulati politici di carattere storico e di portata universale che hanno informato di sè il fine di settimana diplomatica romana che apre una èra storica: si tratta, per il giornale dell'esigenza che è stata per la prima volta nettamente posta, e con la quale bisogna fare i conti, di una specie di legge di esclusività europea, od euro-africana, infinitamente più legittima semmai — nota il giornale — di quella che l'America proclama nel suo emisfero, dappoichè, mentre colà il rapporto delle due grandi parti di esso, l'America del Nord cioè e gli Stati dell'America del Sud è un rapporto statale da pari a pari, il rapporto invece del continente europeo con l'Africa è un rapporto da Stati a Colonie, l'Africa costituendo un «mondo statale coloniale della razza europea».

Che da questo mondo continentale, come del resto dal continente europeo stesso, l'Inghilterra si sia da se stessa esclusa ed abbia fatto tutto il possibile per escludersi, è cosa su cui per l'opinione tedesca non può cader dubbio dopo le prove date di costituire, per natura e per complessione strutturale politico-morale, un elemento di disordine e di disgregazione per qualsiasi ordine, il quale non risponde al proprio crudo egoistico interesse di potenza, col dispregio, la compressione, la mortificazione e l'annullamento degli interessi obbiettivi dei popoli, nonchè delle esigenze naturali di un sano sviluppo politico generale.

Ne sta dando proprio in questo momento una prova nell'azione piratesca che, attraverso la marionettistica figura del traditore De Gaule, l'Inghilterra ha impegnato a Dakar, contro il suo alleato, azione che degrada uno Stato, un popolo, un Governo, una morale politica infine, a un livello dopo il quale non vi sono più altro che la squalifica e l'espulsione.

Giuseppe Piazza

La guerra nel Mediterraneo

Grottesche minaccie del «Times»

San Sebastiano, 25 settembre.

Visto il fallimento dei tentativi fatti dalla propaganda britannica per sminuire la portata ed il significato dell'occupazione italiana di Sollum e di Sidi El Barrani, il *Times* di oggi ammette senza ambagi che «sarebbe il colmo della follia sminuire l'importanza dell'iniziativa italiana», ma in compenso fa fuoco e fiamme contro l'Italia avvertendo che «verrà il momento in cui piomberemo sugli italiani e faremo pagare loro il grosso conto che abbiamo registrato a loro carico nei nostri libri». «Forse — aggiunge misteriosamente il *Times* — questo momento non è molto lontano».

«L'Italia mira nientedimeno — prosegue il giornale — all'isolamento e alla distruzione delle forze militari e navali nel Mediterraneo, in Egitto, in Palestina. Ma se è vero che in cotesti settori gli italiani hanno più uomini e più aeroplani noi rimediamo alla nostra inferiorità quantitativa mercè la qualità superiore dei nostri uomini e dei nostri mezzi aerei. In ogni modo — conclude l'articolo — bisogna considerare ad occhi aperti la situazione ed evitare di farsi illusioni, ma c'è motivo di aver fiducia nel competentissimo comando e nelle truppe di primo ordine che fronteggiano gli italiani».

(Stefani)

Un generale greco riconosce

il valore dell'intervento italiano

Atene, 25 settembre.

Nel *Typos*, il generale Chedas, riepilogando le operazioni di guerra di quest'anno, mette in rilievo l'importantissima attività bellica dell'Italia e ricorda che l'Esercito italiano, inchiodando sulle Alpi fino al 10 giugno circa un milione di truppe francesi intatte, rese possibile le vittorie tedesche nel Belgio e nella Francia. Dopo il 10 giugno l'Esercito italiano travolse con impeto irresistibile le armate francesi, che si difesero con disperato vigore.

Caduta la Francia, l'Italia aprì le ostilità nel Mediterraneo ed in Africa contro la superstite Gran Bretagna. Lo scrittore ricorda la vittoriosa battaglia navale nel Mare Jonio, le vittoriose azioni contro Mojale e Cassala, la conquista del Somaliland ed infine il fulmineo balzo di Graziani sull'importante base navale di Sollum e su Sidi el Barrani, nonchè i bombardamenti aerei di Alessandria e di Caifa.

L'Olanda e il petrolio

Il giuoco dell'Inghilterra prima della guerra ed ora dopo l'occupazione tedesca dei Paesi Bassi - Come potrà risolversi anche questo problema dopo la vittoria dell'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 25 settembre.

Tutti sanno che cosa sia la Royal Dutch Oil. Nella lotta mondiale per il petrolio questa società ha svolto per decine di anni una delle azioni più ostinate, qualche volta ardite e molto spesso clamorose, occupando occasionalmente il proscenio, ma standosene il più sovente dietro le quinte.

La Royal Dutch è una società olandese con capitali olandesi. Ma ciononostante le sue comparse sulla scena, in cui si combatteva la lotta per la più importante delle materie prime dell'epoca moderna, furono sempre parallele alle azioni politiche britanniche sia di quelle ufficiali sia di quelle clandestine eseguite per il tramite dell'Intelligence Service. La ragione per cui si stabilirono queste nozze inscindibili fra gli interessi olandesi e gli interessi inglesi risale all'epoca in cui la Royal Dutch strinse alleanza e, se si vuole, si unì in matrimonio con la società inglese Shell.

Chi comanda

Bisogna risalire al 1903 per trovare la prima traccia di quella collaborazione intima fra le due società che più tardi doveva avere tanta parte nelle preoccupazioni della diplomazia delle grandi potenze e in quelle dei governi dei paesi produttori di petrolio. Nel 1903 la Royal Dutch, la quale fino allora era interessata esclusivamente alla produzione petrolifera delle Indie Olandesi, procreò d'accordo con la Shell una filiazione, la Asiatic Petroleum Company incaricata del trasporto e del deposito del prodotto. Era una specie di fidanzamento al quale seguì l'unione vera e propria nel 1907 con la creazione della Bataafsche Petroleum avente sede all'Aja e della Anglo-Saxon Company risiedente a Londra.

Se si guarda alla composizione del capitale azionario di questi due rampolli della Royal Dutch e della Shell si constata che in entrambi i casi prevalsero finanziariamente gli interessi olandesi. Infatti, la Bataafsche ha un capitale di 300 milioni di fiorini divisi in cinque azioni di cui tre in possesso della Royal Dutch e due della Shell, mentre la Anglo-Saxon ha un capitale di 56 milioni di sterline di cui 33,6 milioni sono in mano degli olandesi e 22,4 in mano degli inglesi. Rimanendo nel campo della finanza pura si vede dunque che l'Inghilterra modestamente si considerava in questo matrimonio come la moglie che ubbidisce al marito.

Ma allo stesso modo che in tantissimi matrimoni, chi davvero comandò sempre fin da principio fu la parte teoricamente più debole.

Da quando la Royal Dutch e la Shell si unirono dando luogo alla Royal Dutch-Shell, tutti immediatamente riconobbero trattarsi di un gruppo capitalistico diretto in realtà da Londra e agente secondo i particolari interessi non dell'imperialismo olandese, che non esisteva più come forza dinamica, ma secondo quelli dell'imperialismo britannico. Lo si constatò in particolar modo quando la nuova potente società dichiarò guerra alla Standard Oil americana, ossia quando si iniziò la lunga e strenua lotta a base di milioni fra il vecchio Rockefeller da un lato e sir Henry Deterling dall'altro.

Le azioni emigrate

Avrebbe potuto la Royal Dutch, pur essendo per voti dominante in seno alla grande società anglo-olandese, condurre una guerra così lunga e così dispendiosa, regalare il petrolio per niente a delle decine di paesi allo scopo di assicurarsi il mercato e causare il fallimento della rivale? Certamente no. Il marito aveva l'autorità ma non aveva la dote. La guerra contro la Standard Oil fu fatta con la dote della moglie, ossia col denaro della City di Londra. E fu col denaro della City che il gruppo capitalistico anglo-olandese si impadronì via via di una parte delle sorgenti petrolifere romene, di una parte di quelle egiziane, venezuelane, messicane, installando in ciascuno di questi paesi (tanto importanti per la coordinazione dei piani politico-strategici dell'Inghilterra) presidenti, direttori, amministratori, i cui passaporti erano emessi dal Foreign Office di Londra.

Che cosa ha fatto la Royal Dutch dopo che le truppe tedesche hanno occupato l'Olanda? Si sa benissimo che il sistema capitalistico è maestro nei giochi di prestigio. Bastano alcuni telegrammi a una grossa banca e più la ricchezza intera di un paese può passare in possesso straniero. In un regime capitalistico mondiale al cento per cento basta trasferire da un paese all'altro quei pezzi di carta che rappresentano astrattamente la ricchezza perchè questa sia sottratta ipso facto al controllo di coloro che l'hanno creata con il loro lavoro e con la loro intelligenza. Per la Royal Dutch (cioè per la parte olandese del grande gruppo) si è tentato press'a poco lo stesso. Sembra che le azioni siano emigrate insieme alla Regina ed al governo e che quindi — ragionando sempre secondo gli assurdi principii della plutocrazia — il popolo olandese abbia perso ogni e qualsiasi diritto di occuparsi di tutto quel patrimonio immenso che era per la sua patria cespite di così lauti guadagni, e che quindi per l'Olanda era uno degli elementi di vita.

La Royal Dutch ha ora provvisoriamente impiantato le tende amministrative nell'isola di Curaçao dove esiste una delle più grandi raffinerie mondiali di petrolio. A Curaçao viene raffinato con capitali prevalentemente olandesi il petrolio venezuelano che serve in modo principale per il rifornimento di basi navali britanniche delle Antille e ora anche della stessa Inghilterra, sommergibili tedeschi permettendo. In tempo di guerra tutto procede alla stregua delle situazioni di fatto. Il diritto fa ritorno soltanto al seguito della pace. Ci potrebbe dunque domandarsi quale sarà la sorte della Royal Dutch, che è parte preponderante finanziariamente del gruppo anglo-olandese, allorchè avranno termine le ostilità. Una risposta alla nostra domanda naturalmente non può essere data perchè continuando la guerra non si fanno piani minuziosi, mentre coloro che ne fanno di generici preferiscono tener segrete le carte che si riservano di giocare sul tavolo diplomatico. Si può affermare tuttavia che il problema della Royal Dutch è legato intimamente al problema dell'indipendenza olandese, del quale abbiamo già discorso in un altro articolo.

Dopo la guerra

Tornando all'ipotesi fatta in quella occasione, e cioè che l'Olanda rimanga Stato politicamente indipendente ma sia indotto dalle circostanze a far causa comune nel campo economico — per esempio mediante una unione doganale — con la Germania ed eventualmente con altri paesi continentali che possano costituire in futuro un grande mercato unico europeo, e considerando allo stesso tempo che uno dei principi della politica tedesca (come del resto della politica italiana) è quello di assicurare il rifornimento delle materie prime d'importanza vitale in regioni di diretto dominio politico o per lo meno di garantito dominio economico, si può concludere che se non altro quella parte del prodotto petrolifero della Royal Dutch che proviene dai possedimenti coloniali olandesi sarà in modo indiscusso, senza interferenze estranee, a disposizione di un'Europa controllata da Roma e Berlino. Orbene le Indie olandesi producono il due e mezzo per cento del petrolio mondiale, il che vuol dire una quantità quasi identica a quella della Romania paese europeo. L'unità economica europea avrebbe quindi a sua disposizione il cinque per cento del prodotto mondiale in sorgenti controllate quasi direttamente: senza contare il petrolio di Mossul da cui pure l'Inghilterra sarà costretta fra breve a togliere le mani.

Si vede da ciò che l'occupazione militare dell'Olanda, date le prospettive che apre per la ricostruzione del vecchio mondo, avrà una considerevole portata anche nei riguardi della distribuzione delle materie prime che è uno dei problemi fondamentali del mondo di oggi. E si vede come contro il capitalismo petrolifero di un tempo si stia preparando una nemesi storica.

Giorgio Sansa

L'oscuramento e l'inverno

Apertura e chiusura dei negozi

Roma, 25 settembre.

L'inoltrarsi della stagione autunnale e la necessità di assicurare la più rigorosa osservanza delle norme sull'oscuramento parziale delle luci hanno indotto — secondo quanto ci risulta — le organizzazioni competenti a porre allo studio la questione della disciplina dell'orario di apertura e di chiusura dei negozi.

Giova al riguardo tener presente che l'argomento non si presta a una uniforme regolamentazione in tutti i comuni del Regno, in quanto nell'intento di salvaguardare nella determinazione di tale orario le esigenze ed il carattere dei varii centri e le abitudini di vita delle rispettive popolazioni, molto opportunamente la legge 16 giugno 1932, numero 973, demanda ai Prefetti il compito di fissare, con loro decreto, nelle rispettive provincie l'orario di apertura e di chiusura dei negozi, sentite le organizzazioni sindacali interessate ed i Podestà.

In relazione alle anzidette norme legislative ed ai contratti collettivi che fissano l'orario di lavoro per le maestranze addette alle varie aziende commerciali, la Confederazione fascista dei commercianti e quella dei lavoratori del commercio hanno iniziato in questi giorni i necessari scambi di idee allo scopo di realizzare, nel quadro delle disposizioni di legge e dei patti di lavoro, una intesa che valga a consentire, tanto nell'apertura quanto nella chiusura dei negozi subito dopo il tramonto, quell'anticipo di orario che, con riferimento alla stagione, si manifesta più opportuno, per garantire da parte di tutti i cittadini il rigoroso rispetto della vigente disciplina sull'oscuramento parziale delle luci.

Si assicura che tali intese saranno definite al più presto e quasi certamente per il prossimo 1.o ottobre, data in cui entra generalmente in vigore per i negozi in tutte le città d'Italia l'orario invernale.

Gli accordi che verranno raggiunti e che non mancheranno di tener conto dell'attuale e particolare fisionomia delle varie categorie di negozi, saranno sottoposti all'esame ed all'approvazione del competente Ministero delle Corporazioni, il quale se ne servirà per impartire le conseguenti norme di attuazione ai Prefetti del Regno.

Si apprende, inoltre, in proposito che sono stati rivolti al Ministero della Guerra quesiti per conoscere in quale ora della sera debba avere inizio l'oscuramento parziale della luce privata per evitare contestazioni in caso di rilevate inadempienze.

Al riguardo il Ministero non ha ritenuto opportuno stabilire un'ora comune poichè ciò non corrisponderebbe alle necessità delle varie località. Ha ritenuto invece che la questione debba essere regolata caso per caso dai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, i quali emaneranno in proposito le norme che all'uopo riterranno più opportune, modificandole volta per volta adeguatamente con l'inoltrarsi della stagione.

Un concorso per 74 sottotenenti nell'Amministrazione dell'Esercito

Roma, 25 settembre.

Il Ministero della Guerra comunica che, con decreto ministeriale 13 luglio 1940-XVIII pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* N. 203, del 30 agosto del corrente anno, è stato indetto un concorso, per titoli ed esami, a settantaquattro posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel servizio di Amministrazione del R. Esercito.

A tale concorso potranno partecipare gli ufficiali subalterni di complemento di amministrazione del R. Esercito e della R. Aeronautica che siano in possesso del diploma di ragioniere e perito commerciale e che, alla data del 13 luglio 1940 sopracitata, abbiano ultimato il servizio di prima nomina e non oltrepassato il 28.o anno di età.

I valorosi della IV Armata

Roma, 25 settembre.

Ai sottoelencati militari appartenenti alla IV Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare:

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE (alla memoria): caporal maggiore Zilio Giorgio, nato a Villafranca (Padova) 9.o regg. bersaglieri; caporal maggiore Villa Giulio di Giovanni, nato a [illegible] (Milano), 65.o regg. fanteria; soldato Garilli Giovanni di Antonio, nato a Farini d'Olmo (Piacenza), 65.o regg. fanteria; soldato Gulli Giuseppe di Salvatore, nato a Villafranca (Messina), 65.o regg. fanteria; soldato [illegible] Pietro di Celestino, nato a [illegible] (Cagliari), 65.o regg. fanteria.

(A viventi): caporale [illegible] Primo, nato a Cremona, 65.o regg. fanteria; bersagliere Feliciani Domenico, nato a [illegible], 9.o regg. bersaglieri.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE (alla memoria): caporal maggiore De Vita Rosario di Giuseppe, nato ad [illegible], 33.o fanteria carrista; bersagliere [illegible] Antonio di Luigi, nato a [illegible] (Padova), 9.o regg. bersaglieri.

(A viventi): sergente [illegible] Angelo fu Giuseppe, nato a Castelnuovo (Verona), 9.o regg. bersaglieri; sergente Esposito Edmondo, nato a Napoli, 21.o regg. artiglieria motorizzata; sergente [illegible] Attilio di Alfonso, nato a San Giorgio a Cremano (Napoli), 33.o regg. fanteria carrista; caporale Fabiani Guido di Duilio, nato a Pesaro, 65.o regg. fanteria; bersagliere [illegible] Florindo di Battista, nato in Svizzera, 9.o regg. bersaglieri; soldato Labò Renato, nato a [illegible] (Piacenza), 65.o regg. fanteria.

Restrizioni in Vaticano per l'uscita serale dei cittadini

Roma, 25 settembre.

(G. C.). Stamane è incominciata in Vaticano la posa in opera di lastre di ferro alle cancellate che ne chiudono gli accessi esterni, allo scopo di impedire la vista nell'interno. Sono state poi imposte delle nuove restrizioni per l'uscita serale ai cittadini vaticani. Mentre prima vi erano speciali permessi serali, ora tali permessi sono stati aboliti e soltanto per gravi motivi i cittadini possono rientrare dopo le ore 23.30.

La Mostra «Premio Bergamo»

Bergamo, 25 settembre.

L'Ecc. Del Giudice, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale inaugurerà la Mostra «Premio Bergamo» il giorno 28 p. v. alle ore 16. La giuria si è riunita in questi giorni ed ha accettato 107 opere su 735 inviate. Saranno esposte inoltre 30 opere fuori concorso. La Mostra rimarrà aperta a Bergamo fino al 4 novembre per essere poi trasferita a Milano nel Palazzo della Permanente il 16 novembre e per chiudersi definitivamente il 15 dicembre. Parecchi dei migliori pittori italiani sono presenti. Sono stati finora assegnati L. 60.000 di premi e L. 10.000 di premi acquisti del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La gratifica natalizia

Il calcolo dell'orario medio settimanale

Roma, 25 settembre.

Con l'accordo stipulato il 14 ottobre 1938-XVI tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la corresponsione della gratifica natalizia, venne stabilito che la gratificazione stessa deve essere pari all'importo di una settimana di retribuzione normale.

Successivamente, con l'accordo stipulato il 16 ottobre 1939-XVII, venne precisato che l'importo della settimana di retribuzione normale deve essere calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario) effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica natalizia.

La Confederazione fascista degli industriali ha ora provveduto a dare notizia di recenti intese con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, nei riguardi del criterio da seguire per il computo dell'orario medio settimanale ai fini della corresponsione della gratifica natalizia. Per la pratica applicazione delle disposizioni del contratto sopraricordato, si dovrà procedere alla somma delle ore normali e straordinarie effettivamente compiute nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica, dividendo il totale per il numero delle settimane comprese nel trimestre medesimo, computando nel numero delle settimane solo quelle in cui il lavoratore interessato abbia effettuato una qualsiasi, anche minima, prestazione. Se l'orario così ottenuto risulterà inferiore a quaranta ore la settimana, la gratifica natalizia dovrà in ogni caso essere ragguagliata allo stesso orario di quaranta ore, sempre quando, naturalmente, il lavoratore ha diritto a una intera settimana di gratifica, giusta le disposizioni contrattuali vigenti in materia.

La raccolta delle vinacce

L'importo sarà versato alla consegna

Roma, 25 settembre.

I Consorzi agrari sono stati recentemente invitati a dare il loro contributo alla raccolta delle vinacce che, come da recente disposizione, devono essere conferite alla distillazione, fatta eccezione dei quantitativi destinati alla utilizzazione aziendale degli agricoltori vinificatori.

Già nell'annata scorsa vari Consorzi agrari avevano provveduto alla raccolta in parola, ma quest'anno il loro contributo è destinato ad essere più decisivo, data l'importanza che ha assunto la raccolta del prezioso sottoprodotto.

E' da porre in rilievo il fatto che l'intervento dei Consorzi non si limiterà alla organizzazione dei trasporti, ma si estenderà anche al finanziamento della raccolta. Infatti i Consorzi che effettueranno il servizio di raccolta delle vinacce dovranno provvedere al pagamento dell'importo delle vinacce conservate, sicchè i vinificatori avranno, all'atto stesso della consegna, il pronto ricavo.

L'imposta sull'entrata ed i libri scolastici

Roma, 25 settembre.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che l'imposta sull'entrata del 2 per cento per la vendita dei libri scolastici di Stato delle Scuole elementari venga pagata una volta tanto dal primo acquirente presso la Libreria dello Stato, senza diritto di rivalsa. Tale disposizione ha vigore fino al 2 dicembre prossimo.

Duemila maestri ai corsi allievi ufficiali

Roma, 25 settembre.

Nelle ammissioni ai prossimi corsi allievi ufficiali di complemento che avranno inizio entro il mese di gennaio 1941-XIX, saranno compresi circa duemila giovani in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

La laurea "ad honorem" in lettere conferita al ministro Rust

La cerimonia all'Ateneo di Roma - Le visite dell'ospite

Roma, 25 settembre.

Il Ministro del Reich per le scienze, l'istruzione e l'educazione del popolo Bernardo Rust ha iniziato la sua seconda giornata romana visitando l'Istituto di patologia del libro.

Accompagnato dal Ministro Bottai e dal sottosegretario Del Giudice, l'ospite è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto sen. Fedele. La visita all'importante Istituto creato per la preservazione e il restauro degli antichi codici e papiri e del libro in generale è durata un'ora.

Alle dieci il corteo automobilistico della Missione si avviava verso l'Istituto italiano di studi germanici a Villa Sciarra, sul Gianicolo. Al passaggio la folla ha calorosamente acclamato all'ospite.

A Villa Sciarra il ministro Rust è stato ricevuto dal prof. Pellizzi, presidente dell'Istituto, dal senatore Giuliano presidente dell'Istituto di studi italiani di Colonia. Il prof. Gabetti, direttore dell'Istituto romano, ha rivolto un vibrante saluto al ministro Rust che ha iniziato subito la visita della bella sede donata al Duce dalla signora Warta.

Allo Studium Urbis

Da villa Sciarra l'ospite si è recato direttamente alla Città Universitaria passando sulla fiorita balaustra del Gianicolo, che domina il panorama dell'Urbe. Un battaglione della Milizia Universitaria ha reso gli onori all'ospite, al suo arrivo nello Studium Urbis. Mentre echeggiavano le note degli inni nazionali si è fatto incontro al rappresentante della grande Potenza amica ed alleata il rettore magnifico De Francisci, che indossava la toga con ermellino. Ascesa la scalea, al ministro Rust sono stati presentati i presidi delle varie Facoltà, anche essi indossanti la caratteristica toga accademica, quindi l'ospite è entrato nell'aula magna gremita di studenti. Nella prima fila, al centro, erano membri del Governo ed alte cariche dello Stato, nelle altre avevano preso posto i professori ordinari di tedesco di tutte le Università del Regno, e gli studenti della Facoltà di filosofia. Nella galleria erano gli studenti delle altre facoltà in uniforme.

Il ministro Rust è stato accolto con un'ovazione. Quindi egli si è seduto nell'alto scanno avendo ai lati il ministro Bottai, l'ambasciatore del Reich von Mackensen, il rettore magnifico dell'Università di Roma ed il rettore dell'Accademia Littoria. I labari, gli stendardi e gli aurei signa splendevano nel maestoso sfondo dell'aula. Sorto a parlare, il rettore De Francisci ha salutato l'alto rappresentante del Reich, e illustratane la nobilissima figura di uomo di profonda cultura e di vasto intelletto, gli ha conferito, in nome del Re Imperatore la laurea *ad honorem*, consegnandogli la pergamena e il berretto goliardico.

Dopo la acclamazione, il ministro Rust ha risposto ringraziando con un lungo ed importante discorso che è stato frequentemente interrotto dagli applausi.

Ripetuto il saluto al Duce tra le più ardenti acclamazioni, la solenne cerimonia si è conclusa.

Successivamente il ministro Rust ha visitato le varie facoltà, fatto segno sempre alle incessanti manifestazioni dei goliardi.

Alle 13 è stata offerta una colazione al Ministro dall'Ambasciatore von Mackensen, all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, in via Conte Rosso.

Al Foro Mussolini

Nel pomeriggio l'ospite si è recato a visitare il Foro Mussolini. L'ospite è giunto nella incomparabile palestra marmorea della Gioventù italiana alle 16 accompagnato dal Ministro Bottai e dal Sottosegretario Del Giudice. Un battaglione in armi della G.I.L. ha reso gli onori e la musica dell'Accademia ha intonato gli inni nazionali. Ricevuto dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e da ufficiali superiori del Comando generale, il Ministro Rust ha visitato meticolosamente tutto il complesso degli impianti, soffermandosi più lungamente nello Stadio dei Marmi, nella sala di scherma e nella piscina coperta, dove alcuni giovani nuotatori hanno compiuto dei difficili tuffi.

Dal Foro Mussolini l'ospite si è recato sul Campidoglio. Ricevuto dal Governatore principe Borghese, dal vice-governatore Montuori, dal segretario generale e dagli alti funzionari capitolini, il Ministro Rust, passando per la maestosa galleria a colonne, anteriore al «Tabularium» è entrato nella sala di Giulio Cesare. E' seguita una attenta visita a tutto l'assieme archeologico e alle stupende aule capitoline. Nella sala rossa è stato servito un rinfresco.

Ossequiato dalle autorità capitoline, il Ministro Rust si è quindi recato al Grande Albergo dove ha ricevuto, presente il Ministro Bottai e le altre autorità, il segretario reggente del GUF che gli ha fatto dono della collezione di *Roma fascista* e della documentazione fotografica della cerimonia di stamane alla Città universitaria, durante la quale il rettore magnifico gli ha conferito la laurea *ad honorem* in lettere.

La partenza

Alle 18.50 il Ministro Rust è partito per Napoli. Lungo il percorso dall'albergo alla stazione di Termini, egli ha trovato, come in tutte le sue apparizioni nell'Urbe, il festoso e cordiale saluto della cittadinanza.

Nei piazzale della stazione erano schierate per un fronte lunghissimo le rappresentanze dei licei, degli istituti e delle scuole dell'Urbe. All'arrivo dell'ospite, i labari sono stati levati in alto e il Ministro Rust, che è voluto discendere subito dalla macchina, è passato tra la rifulgente galleria tricolore, nell'entusiastico clamore giovanile.

Penetrato nell'interno della stazione, il rappresentante della Nazione alleata ha passato in rassegna le formazioni della G.I.L. allineate in servizio d'onore, e mentre echeggiavano le note degli inni, dopo essersi congedato dallo ambasciatore von Mackensen, è salito nella vettura salone insieme col Ministro Bottai che l'accompagna nelle visite alla città partenopea e all'Agro Pontino. Gli studenti dall'esterno sono passati all'interno della stazione ed hanno fatto ressa dinanzi al treno, inneggiando a gran voce all'ospite ed elevando il loro saluto entusiastico ai due vittoriosi condottieri delle Potenze dell'Asse.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 25 settembre.

Proveniente da Roma è giunto stasera alle 21,29 il treno col Ministro del Reich Bernardo Rust, accompagnato dal Ministro Bottai e da alti funzionari germanici ed italiani. La stazione ferroviaria centrale era stata per l'occasione artisticamente addobbata.

Appena il treno, giunto in perfetto orario, si è fermato, la musica ha intonato gli Inni delle due Nazioni amiche e il reparto d'onore ha presentato le armi. Il Ministro Rust, disceso dal vagone, ha ricevuto dapprima l'omaggio delle autorità napoletane ed ha poi passato in rivista il battaglione della G.I.L. Accompagnato dall'Ecc. Bottai e dalle autorità, il dottor Rust si è diretto verso l'uscita, fatto segno al passaggio da calorosissime manifestazioni ad Hitler ed al Duce, cui egli ha risposto salutando romanamente. Nel piazzale del lato arrivi della stazione si è formato un corteo d'automobili che, con quella dei Ministri in testa, si è diretto lungo la Litoranea, sostando dinanzi ad un grande albergo di via Partenope ove l'illustre e gradito ospite ha preso alloggio. Domattina il Ministro, dopo avere apposto la sua firma nel registro di Palazzo Reale, si recherà a Pompei, per una dettagliata visita agli scavi che gli saranno illustrati dall'Accademico Maiuri.

Le avvelenate di Vicenza

L'arresto del Dall'Alba confermato

Vicenza, 25 settembre.

Abbiamo ieri pubblicato quel colpo di scena verificatosi nel corso delle indagini sulla misteriosa morte delle operaie Maria Canale e Giovanna Borriero, avvenute a Monte Berico nella mattinata del 7 settembre, dopo che esse avevano bevuto del caffè contenuto in un termos che la Canale s'era portato da casa. Il colpo di scena s'era verificato con l'arresto su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, del marito della Canale, Emilio Dall'Alba. A carico del Dall'Alba, appena s'è stabilito che la morte delle due donne era dovuta ad avvelenamento, erano nati gravi sospetti. L'ipotesi che il Dall'Alba avesse versato nel caffè della moglie del veleno, aveva dato un nuovo indirizzo alle indagini.

Per questo s'è proceduto all'arresto che è stato oggi confermato con la formulazione del capo di accusa contro il Dall'Alba per omicidio aggravato, per avere egli versato della stricnina nel caffè della moglie, causando la morte della stessa Maria Canale e della Giovanna Borriero.

Un borsaiolo catturato mercè l'intervento di un ragazzo

Milano, 25 settembre.

Un ragazzo veramente in gamba ha mostrato di essere il tredicenne Pietro Grassi che, visto un borsaiolo, identificato più tardi per il trentenne Osvaldo Oliva, alleggerire del portafogli un commerciante ad un mercato di frutta e verdura, non perdeva le piste del ladro e lo seguiva quando questi lasciava il recinto del mercato. L'Oliva, vistosi scoperto, offriva al ragazzo cento lire per comperare il suo silenzio, ma il Grassi, dopo aver finto di accettare, avvertiva del furto il derubato, che poteva far arrestare il ladro.

GLI SPORT

Un primato battuto ai campionati femminili della G.I.L.

Firenze, 25 settembre.

Stamani, a cominciare alle otto e mezza, sul Campo della «Giglio Rosso» per l'atletica leggera, alla piscina della G.I.L. per il nuoto, e ai campi delle Cascine per il tennis, hanno avuto inizio i campionati nazionali della G.I.L. che hanno fatto affluire a Firenze 2041 giovani fasciste, in rappresentanza di 85 Comandi federali.

La prova del lancio del disco ha visto avvicendarsi sul campo della «Giglio Rosso» 139 concorrenti e si è conclusa con la netta vittoria della giovane fascista Kofol Vera di Gorizia, che è stata proclamata campione per l'a. XVIII. Nel giavellotto la vittoria è stata di Ada Tucci di Mantova, mentre nel salto in lungo ha invece vinto Lidia Zanutich, di Cremona, che ha battuto il primato nazionale della G.I.L., stabilendo la misura di m. 5,26 (primato precedente Gera Laura, di Torino, m. 5,07, anno XVI).

Nella piscina della G.I.L. hanno avuto luogo le batterie dei m. 50 sul dorso e stile libero, e della staffetta 3x50, i quarti di finale dei m. 100 rana e dei m. 200 stile libero. Sui campi delle Cascine interessanti sono state le prime prove per le eliminatorie delle gare di tennis; per il pattinaggio a rotelle si sono iniziati nel pomeriggio di oggi gli esercizi obbligatori dal n. 1 al n. 30. Ecco i risultati delle tre finali disputate oggi:

Disco: 1. Kofol Vera (Gorizia) m. 34,82; 2. Rossut (Venezia) m. 33,41; 3. Lazzaretti (Modena) m. 33,09.

Giavellotto: 1. Tucci Ada (Mantova) 35,03; 2. Vignali (Ancona) m. 32,11; 3. Pirone (Torino) metri 31,56.

Salto in lungo: 1. Zanutich Lidia (Cremona) m. 5,26; 2. Borgi (Padova) m. 5,03; 3. Farfaglia (Gorizia) m. 4,85.

La riunione di Como

I finlandesi ed i germanici che parteciperanno alle gare

Roma, 25 settembre.

Alla riunione internazionale di atletica leggera, organizzata dalla F.I.D.A.L. a Como per il 29 corrente, prenderanno parte i seguenti atleti stranieri:

Finlandia: *Kronqvist (m. 100 e m. 200), Storskrubb (m. 800), Nieklen (salto in alto), Matki (giavellotto), Lahdesmaki (salto con l'asta). Gli atleti finlandesi arriveranno in aereo a Milano giovedì 26 corrente, alle ore 15,10.*

Germania: *Harbig (m. 400 e m. 800), Nacke (salto in alto), Eitel (m. 5000), Trippe (disco e peso).*

Gli atleti italiani sono: M. 100 e 200: Dacili, Gonnelli, Monti, Gritti, Mainardi, Tito; m. 400: Ferrazzutti, Missoni, Lanzi, Donnini; m. 800: Dorascenzi, Pedersoli, Vitale, Bertocchi, Guasconi, Colombo, Olivieri; m. 5000: Beviacqua, Mastroianni, Lazzerini, Tomasena, Sestini; m. 110 ostacoli: Caldana, Erittale, Facchini, Niccolini; salto in alto: Campagner, Donadoni, Dotti, Colombini, Tanghetti; salto con l'asta: Romeo, Pozzoli, Ballerini, Boscutti, Ratto; giavellotto: Rossi, Drei, Matteucci, Vukassina; disco: Consolini, Biancani, Spaggiari, Profeti.

Domenica al Motovelodromo

La formazione delle coppie per la corsa all'«americana»

Domenica, come già abbiamo annunciato, al motovelodromo torinese si svolgerà una riunione imperniata sull'inseguimento Bizzi-Cinelli, per la conquista del bracciale Angelo Gremo, e su una «americana» di cento giri. La formazione delle coppie per quest'ultima gara è avvenuta ieri sera. Eccone l'elenco: Bartali-Favalli, Bizzi-Cinelli, Vicini-Servadei, Battesini-Rigoni, Valetti-Bergamaschi, Pola-Ricci, Rimoldi-Mollo, Giorgetti-Ballo, Introzzi-Canavesi, Moro-Chiappini.

La riunione avrà inizio alle ore 15 con l'arrivo dei concorrenti al Giro del Sestriere.

NOTIZIARIO

Alla S. C. Viger, organizzatrice del classico giro del Sestriere per indipendenti, dilettanti e GG. FF., che si svolgerà domenica, è pervenuto ieri un artisticissimo medaglione dell'A.R. il Principe di Piemonte, che verrà assegnato al primo arrivato della categoria GG. FF.

Il Presidente della F. I. T. ha così formato la rappresentativa nazionale che incontrerà nei giorni 27, 28 e 29 p. v. a Milano la squadra croata per la disputa del «Trofeo K. 42»: [illegible]

Le prossime partite di Coppa Italia

Roma, 25 settembre.

In merito alla disputa della Coppa Italia il D.D.S. ha preso le seguenti deliberazioni: le gare Vigevano-Pirelli e Vado-Acqui non sono state disputate per rinuncia di Vigevano e Vado. Le Società Pirelli ed Acqui sono qualificate per il turno del 29/9. Le gare Falck-Alfa Romeo, Biellese-Casale disputate il 22/9, terminate alla pari anche dopo la disputa dei tempi supplementari, saranno ripetute domani, giovedì, sui campi invertiti.

Precisamente saranno disputate le gare Alfa Romeo-Falck e Casale-Biellese. Fra le gare che saranno disputate il 29/9, sul campo della squadra prima nominata, sono le seguenti: Gallaratese contro vincente Casale-Biellese; Rapallo-Sanremese; Cavagnaro-Cuneo; Acqui-Asti.

Nella stessa giornata saranno giocate le seguenti gare di serie B: Reggiana-Fanfulla e Liguria-Pro Vercelli. Le gare che eventualmente finissero alla pari saranno ripetute nel campo invertito giovedì 3/10.

Anche il Torino concederà facilitazioni di abbonamento

La Direzione del Torino ci informa che col 1° ottobre saranno messi in vendita presso i vari Enti gli abbonamenti per le partite di calcio che si disputeranno sul campo di corso Filadelfia nella stagione 1940-41. E' stato chiesto alle superiori Gerarchie l'autorizzazione ad estendere le facilitazioni in programma a tutti gli ordini di posti e ciò nell'intento di dar modo alle masse di assistere alle gare con modica spesa non solo nei settori popolari. Il dettaglio dei prezzi di abbonamento verrà reso noto domani.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — L'undici granata ha ieri sostenuto due tempi di allenamento sul proprio terreno di via Filadelfia. Si è trattato di due tempi, uno di 37' e l'altro di 35'. Il gioco ha avuto qualche periodo brillante, [illegible] Gli allenatori erano così schierati: [illegible] Sono state segnate due reti, da Ossola e Mezzadra.

Le corse a San Siro

Milano, 25 settembre.

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

Un alto esempio di solidarietà sociale

La polizza "28 Ottobre-Senatore Borletti" per il personale dipendente dalla "Rinascente - Upim"

L'alta funzione sociale delle «Assicurazioni Collettive» dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è ormai entrata nella piena comprensione dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Una luminosa conferma ci è data dalla convenzione recentemente stipulata fra la S. A. Rinascente-Upim di Milano e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in base alla quale, secondo la proposta a suo tempo fatta dal compianto Conte Senatore Borletti di Arosio, un'assicurazione collettiva è stata adottata per tutelare nel modo migliore l'avvenire dei dipendenti della Società e delle loro famiglie.

La polizza relativa, nella forma «Mista», che ha effetto dal 28 Ottobre 1939, è denominata, per desiderio espresso dei Dirigenti della Rinascente-Upim,

POLIZZA "28 Ottobre-Senatore Borletti"

volendosi così fare riferimento ad una data memorabile ed onorare in pari tempo la memoria del benemerito Presidente.

Con essa la Società intende, come saggiamente afferma nella prefazione di un opuscolo illustrativo, a **compiere un'opera altamente sociale, degnamente inquadrata nel piano dei principii di collaborazione e di assistenza insiti nella Carta del Lavoro e nei postulati etici del Regime**.

Questo atto di previdenza, che ha avuto l'adesione quasi **totalitaria** del personale della Società, è attuato attraverso contratti individuali di assicurazione e garantisce ad ogni assicurato un capitale corrispondente ad una annualità di retribuzione lorda. Complessivamente i capitali assicurati risultano di oltre quindici milioni di lire e l'onere che la Società si è assunto in contribuzione del pagamento dei premi su ogni singolo contratto, può valutarsi a circa

500.000 lire annue

Il contributo della Società è distribuito in quote variabili a seconda della situazione di famiglia di ciascun assicurato, come risulta dalla seguente tabella:

a) 80 % **a carico della Società e 20 % a carico dei dipendenti aventi almeno 4 figli;**

b) 70 % **a carico della Società e 30 % a carico dei dipendenti aventi almeno 3 figli;**

c) 55 % **a carico della Società e 45 % a carico dei dipendenti aventi almeno 2 figli;**

d) 45 % **a carico della Società e 55 % a carico dei dipendenti aventi almeno 1 figlio;**

e) 35 % **a carico della Società e 65 % a carico dei dipendenti coniugati senza figli;**

f) 25 % **a carico della Società e 75 % a carico dei dipendenti celibi, nubili, vedovi e vedove senza figli;**

Dette quote di premi a carico della Società e i rispettivi capitali assicurati non saranno deducibili dalle indennità di risoluzione del contratto d'impiego e di lavoro.

La grande iniziativa della S. A. Rinascente-Upim ha riscosso l'alto elogio del Duce e non v'ha dubbio che sarà largamente imitata dalle aziende commerciali e industriali Italiane.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

da parte sua non mancherà di concedere, come per la S. A. Rinascente-Upim, le massime facilitazioni a favore dei contraenti di analoghe convenzioni.

Notiamo intanto che anche i contratti stipulati sulla base della convenzione sopra descritta, partecipano agli utili annuali di esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e quindi saranno maggiorati delle quote corrispondenti; che sono contemplati i casi di **invalidità permanente, di morte per infortunio** (con pagamento doppio del capitale assicurato), di **disoccupazione**, ecc.

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la sua Organizzazione periferica sono a disposizione di tutte le Aziende per fornire chiarimenti e per predisporre gratuitamente concreti preventivi. (108

(Continuazione in 4ª pagina)

I LIBRI DELLA FONDAZIONE EDOARDO AGNELLI

Il Parnaso in rivolta

di Carlo Calcaterra

In bella e degna veste tipografica, curata con particolare amore da Arnoldo Mondadori, è uscita la prima delle opere premiate al secondo Concorso della *Fondazione Edoardo Agnelli* - « *La Stampa* ». Ha inizio così la collezione di libri di alto interesse intellettuale che la Fondazione, perseguendo i suoi scopi di incremento e arricchimento del patrimonio della nostra coltura, intende via via formare, con criterio vivo e severo di esame e di scelta, con sensi di fervida attualità spirituale. L'opera — *Il Parnaso in rivolta* di Carlo Calcaterra — è davvero insigne, preciso contributo e chiarimento agli studi, e felicemente inaugura questa attività dell'istituzione. Essa reca come sottotitolo: « barocco e anti-barocco »; e, per la reazione al barocco, va ben più in là del Seicento, e considera con l'Arcadia la scuola neo-classica, con l'anti-accademismo il romanticismo, e, affiandosi alle ragioni filosofiche, conoscitive, di indagine e di ricerca del pensiero, che sempre accompagnano rivolgimenti, scoperte, novità letterarie e poetiche, siano pur esse le più apparentemente oziose, e capricciose e svogliate, discorre e tratta, con dialettica acutezza, il dissigillarsi e il nuovo rapprendersi e il rinascere della coltura italiana, dall'ormai goffissimo aristotelismo secentesco al magistero naturalistico di Galileo, alle grandi intuizioni di Vico, alla meditativa sottigliezza di Rosmini e Manzoni. Interpretazione della letteratura italiana — giudicò la Commissione esaminatrice dei Concorsi, presieduta da Luigi Federzoni — per più di due secoli...

Sarebbero dunque nel vero — si domanda il Calcaterra nell'introduzione —, quegli storici i quali pensano che la ricerca di una poetica moderna sia, in sostanza, una polemica che dura da tre secoli? Ed ecco, tutto il suo libro è, più o meno esplicitamente, volto a rispondere; che proprio narrarsi e illustrar il determinarsi e il sorgere del concetto, e della pratica poetica, dell'intimo dell'anima, da una sede interiore di fantasia e di libertà. Sempre la poesia fu questo, ma la poetica di noi moderni è soprattutto, cosa nuova e nostra, un ritrovare e riconoscere la validità unica, insostituibile del fatto primitivo, misterioso, autonomo, il fatto dell'invenzione fantastica. Il districarsi dalla lussuria decorativa, mitologica, cortigianesca di un Marino, dal sentimentalismo così facilmente stucchevole dell'Arcadia, dalla settecentesca dottrina del « bello ideale » che misconobbe Dante e Michelangelo, il districarsi della coscienza poetica moderna da quella lunga e spesso confusa ricerca teorica ed empirica, non va senza commozione, e, diciamo, senza drammaticità, e costituisce il più sottile interesse, il fascino dell'opera. Ma vediamo. Ebbero i poeti del Seicento che annunziavano di voler trovare « nuovo mondo », cioè nuova ispirazione e nuovo canto, ebbero veramente nuovo senso poetico? Da quest'altra interrogazione si avvia il Calcaterra all'ampia sollecitazione di testi, alla sicura indagine, che dal Marino lo porta al Leopardi e al Manzoni. Ora, non v'è dubbio; l'anima « in barocco » ha avuto la sua poesia. Si tratta di vedere che cos'è l'anima in barocco. Ma ciò non è poi difficile, se ci si riferisca al fatto fondamentale che il Seicento sotto la tronfia, verbosa magnificenza e quasi oltracotanza degli atteggiamenti rettorici, in realtà mise in discussione tutta la vita dello spirito e tutto l'ordine dell'universo; e che da quella crisi interna, da quell'inabissamento di ogni certezza, vengono insieme la gonfiezza concettosa dei suoi modi, la sfrontatezza lasciva o vana dei suoi orpelli, e il suo dramma. Non avevano forse avvalorato l'anima in barocco spiriti come Giordano Bruno e Tommaso Campanella? La visione della vita del Marino è quella offerta dai cinque sensi, la sua gnoseologia è nettamente extra-cristiana, il suo modo di conoscere interamente afrodisiaco. Incapace a superare l'empiria sensoria, privo di affetto lirico, consapevole che la sua grande favola adonica non poteva avere accrescimento e svolgimento interiore, egli cercava di innalzarla a poesia con sovrapposizioni, fiorettature, giuochi e artifici di immagini, con quello che si dice virtuosismo stilistico. Ma, osserva il Calcaterra, si deve poi riconoscere che nel figurato intreccio di quelle sue macchinose stravaganze verbali e concettuali, il bisticcio può diventare espressione squisita di un significato che nelle parole semplici e comuni rimarrebbe nascosto, l'antitesi rappresenta una condizione morale cui solo il contrasto può dare evidenza, e il bisenso stesso si raffina in acutezza spirituale. Le dissonanze dello stile esprimono dunque ben più importante o significativa dissonanza interiore; esprimono quell'anima fuor di sesto, quella situazione « sbilicata » in cui erano venuti a trovarsi molti spiriti tra il peripateticismo ancora autoritario, ma del tutto svuotato e inerte, e la filosofia sperimentale e naturalistica che gettava le sue fiamme nuove, ardenti e lucenti.

*

Il Marino aveva calato la sua visione del mondo in una intelaiatura peripatetica; ma non era questa che un'esteriorità, una sistemazione apparente. Oltre il formalismo scolastico egli percepiva il disordine mentale del suo tempo; che, pur attratto fuori dei formalistici rigori dell'aristotelismo dalle nuove filosofie, non riusciva ad avviarsi a una fede, a un'esatta, sostanziosa misura, a un entusiasmo rinnovatore: giaceva in una specie di perplessità interrogativa. Religione, conoscenza, morale: le vecchie strutture mentali più non bastano a contenere il mondo; e la realtà, nell'assenza di un sereno equilibrio gnoseologico, acquista molteplici, poliedrici aspetti, i più impensati e vaganti. In quell'atmosfera paralogica tutto balena tra il vero e il falso, tra il concreto e l'astratto, tra la ragione comune e il sofisma: la vita, interiore ed esteriore, « luccioleggia » di spiritelli danzanti e volanti; oltre « tutte le cose » vi sono « molte altre cose », regione inespressa, « arcana scienza », « conghiettura immaginosa », e tutto — dice il Calcaterra — diventa possibile: che una campana suoni da sè, che l'acqua di una fonte impietrisca, che il camaleonte viva d'aria... « La fabrica del Mondo non è altro che una fabrica d'inganni e d'apparenze ». E il linguaggio figurato del barocco, acuito fino alla follia, pare l'unico capace di conciliare le contraddizioni, il vaneggiamento, l'irrealtà del reale — catena speciosa di metafore senza fondo. E non è tutta una metafora la conoscenza umana? Sulla « svogliatura » del secolo, fatta di inquietudine, di incontentabilità, di raffinatezza stilistica, su quelle tenebre il concettismo sfavilla, come una poesia della vita. Ma, impedita, dallo studio delle Acutezze, dal gioco dei traslati, dalla ricerca allusiva e inventiva, impedita ogni vera commozione o persuasione, l'arte della meraviglia recava in sè un'insidia mortale, quella di non suscitar più meraviglia alcuna per aver troppo cercato il mirabile.

*

Se il barocco è la condizione spirituale di chi tra il vecchio e il nuovo fa prove d'ingegno a sofisticare la realtà, l'antibarocco è il sentire questa sofisticazione, e il reagirvi; è un'esigenza razionale o naturalistica. Solo conta ciò che è vero, semplice, intelligibile, legge della natura, disciplina del pensiero, linguaggio esatto; il resto è roba da retori, da pazzi o da oziosi: la mentalità di Galileo sempre meglio si determina e spicca. E tuttavia ci vorranno secoli perchè la liberazione si compia, adeguando all'autonomia dello spirito l'intimo affetto e l'invenzione della poesia. Una poesia degli affetti, in sordina, graziosa, civettuola, trova, frattanto, respiro e sospiri dall'Arcadia: è l'Arcadia una specie di rifugio nell'universo a soqquadro, ed è, il suo, un invito alla regola, al candore, alla naturalezza. « Il fantasticare per sensazioni e concetti si schiariva nel sentimento », e la ragione, la « saviezza », riprendevano a governare gli estri dei poeti. Pur tra le finte grandezze del barocco, una vena più tenue, un che di delicato e nostalgico s'era già fatto sentire; lirica minore, cantante, piacevole; e l'Arcadia riprende quel canto sommesso, sciolto, minuto, e a sua volta lo schematizza. Nasce così una nuova rettorica, quella della primitività pastorale, leziosa, declamatoria, razionalistica; e ben presto ci si accorge che le composizioni degli Arcadi non erano dettate da un animo lirico, ma da « un animo letterario, ammaestrato dalla nuova ragion poetica ».

Culto della ragione e sentimentalismo, i due poli magnetici della vita, della coltura e della storia settecentesca: ci vorrà la grazia flebile, la poetica eloquenza, l'istinto patetico del Metastasio, perchè quel delicato e un po' voluto dramma interiore, quel contrasto sentimentale-razionalistico, sia percorso — come squisitamente dice il Calcaterra — da un brivido di incognito, da quello che era l'« interno canto » metastasiano. Momento fuggevole e incantevole, mentre il secolo sulla traccia del sensismo ideologico e raziocinante, e della passione legislatrice e riformatrice, sempre più accentuava certi suoi caratteri di strettezza e secchezza spirituale. Lo spirito raziocinante che nel Seicento, con il Chiabrera, il Testi, il Filicaia, il Guidi, aveva creduto di fissare l'anima e la materia poetica in una prestabilita e ben numerata armonia, e aveva dato vita al « piccolo barocco », si trasferisce ora nella dottrina del « bello ideale » e nella pratica del neo-classicismo.

*

Ricerca della ragion filosofica dell'arte, ritorno agli esempi greco-romani, revisione della storia della poesia, ingenua illusione di poter regolare, una volta per tutte, la misura, il ritmo interiore della fantasia e del sentimento umani: si sa a che cosa giunse il Settecento per questa via, con un Bettinelli che aggredisce il « Dante gotico », assalta la barbarie dantesca, con il Milizia che definisce il Mosè michelangiolesco un mastino orribile, e la Basilica di San Pietro un'opera sbagliata. E pure, tanta era l'attrazione di questa dottrina, che lo stesso tempestosissimo Alfieri si sottometteva idealmente e formalmente alla disciplina degli antichi, cioè, secondo erano intesi dal tempo suo e dall'accademismo imperante, al modello di una scolastica classicità. Ma il trasporto e il furore del suo animo lo spingevano poi ben oltre, là ove nella « feroce » lingua di Dante, nel « divino » Michelangelo, egli scopriva, come in Eschilo e in Sofocle, la più alta libertà del genio. Siamo al romanticismo; dall'oscurità della barbarie escono all'improvviso i giganti, l'Alighieri, il Buonarroti, la vita interiore si affranca, la critica si desta alla realtà della poesia, liberata dalle regole del bello stile, dalla soggezione dell'antico Parnaso; e l'opera d'arte viene riportata « nel centro dell'anima ». V'è, alto, solitario, quasi misterioso, alle soglie di questa novità dello spirito europeo, un filosofo, un profondissimo filosofo che fu a suo modo un poeta: Giambattista Vico. Egli fu il più grande premonitore; fu qualcosa di meglio: « Chiunque volesse salvare la parte più viva della natura umana, il sentimento, la fantasia, la poesia, la spontaneità, gli impulsi nativi dell'anima, che sono fuori della Ragione, doveva ricongiungersi al Vico... ». Orbene anche Vico potrebbe apparire barocco, dall'esterno, in certi suoi modi; ma non era. Il linguaggio di Vico non era nè barocco nè volutamente oscuro, era il linguaggio dell'ardimento, il linguaggio avviluppato, intricato e balenante di chi conquista l'ignoto.

Scrittura accesa dall'interno, come quella del pensatore che aveva dato l'avvio profondo alla modernità scientifica e razionale, il filosofo naturale che era, finalmente, dopo due secoli, illumina di sè, nella sua franca schiettezza, nella sua verità libera e aperta, uno sconfinatissimo paesaggio spirituale: Galileo. Quella poesia che la nuova, tremenda e poeticissima, visione cosmica galileiana non aveva provocato allora, in tempi ancora così immaturi, nasce all'inizio dell'Ottocento con Giacomo Leopardi. E' Leopardi a intendere quel modo nuovo di contemplazione dell'universo e del destino che la scienza suggeriva: ansia del finito e dell'infinito, anima che mira « la sua stessa tristezza, vedendosi vivere nell'immensità... ».

Lontana, straordinariamente lontana ci pare, di qui, l'età del barocco, quella lascivie, quell'immaginazione. Qui, sentimenti e fantasia sono, nella parola, la forma stessa dell'anima sciolta e consapevole, qui ritroviamo la musica, l'anelito, il dominio spirituale, che trasfigura la realtà assumendola, che innalza con sè il mistero di luce sulle cose, e le fa non illusorie, capricciose, allusive, sognate, ma più vere, e più nostre e più care. Non alla diversità, ma alla concordanza con il segreto del mondo s'intona, qui, l'incanto della poesia. L'indagine e l'interpretazione del Calcaterra, condotte e dedotte con sì raro e acuto vigore penetrativo, con sì calda, se pur vigilante, simpatia, si raccolgono e compongono, infine, su un'alta nota, commossa e meditativa. Abbiamo cercato di dare, del libro, la traccia a grandi linee sommarie, e abbiamo usato le formule dell'autore, le sue espressioni, spesso le sue parole stesse, col proposito di non tradurre altrimenti il suo pensiero, onde di non scostarci troppo dalla sintesi critica e dialettica di questo ampio chiaroscuro letterario, di questa nutritissima e attraentissima storia di idee, di sentimenti, di fantasie.

Francesco Bernardelli

Fondazione Edoardo Agnelli - Carlo Calcaterra: *Il Parnaso in rivolta - Barocco e antibarocco nella poesia italiana*. - A. Mondadori, Milano, L. 30,00.

CRONACHE DEL TEATRO

Novità senza titoli - Un problema che non interessa e un problema interessante - Le riprese e una consuetudine che deve sparire - Nuove compagnie

Nei progetti presentati alla Commissione ministeriale per il nulla osta e la classificazione delle Compagnie di prosa, figura spessissimo alla voce « repertorio » la seguente dicitura: commedie nuove di Tizio, Caio, Sempronio. Senza nemmeno il titolo. Codesta dicitura denuncia un dramma. Le compagnie — dicono — hanno bisogno di novità, divorano novità, e le novità non ci sono. Tizio, Caio, Sempronio le hanno formalmente promesse, ma ancora non hanno dato nemmeno i titoli: hanno promesso; speriamo che mantengano. Sono necessarie, indispensabili anzi — si ripete — le sessanta o settanta novità all'anno, altrimenti il teatro perisce. All'estero le Compagnie vanno avanti annate intere con una sola commedia; in Italia non c'è pubblico, e il pubblico che frequenta il teatro ha bisogno spessissimo del piatto nuovo, altrimenti si annoia. E son guai. E che siano commedie di cassetta, facili cioè digestive, possibilmente molto comiche, chè il riso fa buon sangue, senza pensamenti e meditazioni, commedie all'amichevole, tanto per passare qualcuna delle noiosissime e interminabili ore delle serate invernali, commedie come quelle dell'anno scorso, degli anni scorsi, che in fondo hanno reso benino, commedie di Tizio, Caio e Sempronio. Ed ecco Tizio, Caio e Sempronio all'opera. I quali sono magari uomini di alto ingegno e di vero talento, rassegnati, con la lusinga del guadagno, a un mestiere, a una fatica, che, alla fine, se pur riempiono di biglietti da mille il portafoglio, lasciano sempre un po' d'amaro in gola. Ed è appunto codesto amaro che li spinge, anche a freddo, a difendere disperatamente l'opera loro, a giustificarla per giustificarsi, a proclamarla — e magari a crederci — perfettamente rispondente allo spirito del tempo, a prendersela col pubblico che non ha capito, coi critici che non vogliono capire, a sopravvalutare i propri sforzi intesi a conciliare gl'inconciliabili, le ragioni dell'arte difficile e della cassetta facile che non hanno altri mezzi di realizzazione che il mestiere e finiscono col concretarsi in quello che Lucio D'Ambra definì argutamente: « teatro *Upim* ».

Ora il teatro *Upim* è ancora molta parte del teatro italiano. Se diamo uno sguardo ai repertori delle nuove compagnie, dobbiamo dolorosamente constatare che, purtroppo, almeno potenzialmente, codesto teatro *Upim* sarà rappresentato dalle commedie senza titolo che sono state [illegible] e preannunziate, e che la Commissione ministeriale non ha certo nè visto nè valutato. Speriamo che non sia così — e ci auguriamo di tutto cuore che gli autori italiani smentiscano luminosamente questa verosimiglianza —, ma la suspicione è legittima.

Dobbiamo d'altra parte constatare che la classificazione delle compagnie non è avvenuta in base alle sessanta o settanta novità che sarebbero necessarie al pasto pantagruelico delle venti formazioni, ma in base al repertorio, in base cioè alle opere d'arte che sono contenute nei vari e rispettivi programmi. Ed esprimiamo subito la più viva soddisfazione per il criterio adottato che disancora le compagnie dall'effimero e le àncora all'eterno, e le abitua a considerare l'opera d'arte come essenziale alla loro vita e alla loro dignità. Elevando il tono generale delle rappresentazioni e ristabilendo una tradizione interpretativa di marca prettamente italiana; incoraggiando gli attori a provare le loro forze in opere di alto impegno e familiarizzando il pubblico con i capolavori dell'arte drammatica si crea automaticamente un clima al quale, prima o poi, tutti coloro che vivono nel teatro e del teatro finiranno con l'adeguarsi, e del quale, in seguito, non potranno fare a meno. Diminuirà così, automaticamente, il bisogno delle sessanta o delle settanta novità, perchè quando le riprese avranno o supereranno le repliche su cui si conta oggi per le novità, di codeste famigerate novità, ansia e dannazione del teatro italiano, non ci sarà tanto bisogno e sarà molto più agevole operare quella naturale selezione che oggi è compromessa dalla necessità impellente e assillante.

Questo è il miracolo che è stato operato quest'anno ad iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e con la vigile intelligente assistenza della Commissione ministeriale. Ci sono in programma quest'anno, distribuite equamente tra i vari complessi, dalle trenta alle quaranta opere che val la pena di vedere e di ascoltare; ci sono persino — e, dato l'andazzo, la cosa sembra incredibile — opere che sono state comprese nei repertori di due e più compagnie, nobile gara di attori coscienti e ghiotta attrattiva di appassionati.

Però — e a questo volevamo giungere — si tratta di opere di autori non più viventi: per i viventi vige ancora — e non se ne capisce la ragione, perchè una ragione veramente non c'è — una strana consuetudine, stabilita certo da qualche guitto presuntuoso, di nessun talento e di molta infingardaggine, per cui una commedia, applaudita, applauditissima, rappresentata da una compagnia qualsiasi non viene mai ripresa da altra compagnia.

Ha perfettamente ragione Giuseppe Bevilacqua, autore valorosissimo, che al valore accoppia quella serena modestia che ce lo rende particolarmente caro, quando afferma, come ha fatto sulla *Stampa-Sera*, che esistono nei cassoni di alcuni capocomici commedie di reale valore rappresentate in una piazza soltanto o in due, e condannate al silenzio « perchè la Compagnia si è sciolta e non si è più ricostituita, o perchè qualche guaio è intercorso tra il primo attore e la prima attrice per lo squilibrio delle parti, o perchè qualche modifica è avvenuta nella formazione che la recitava. Insomma, basta che una commedia di autore vivente appaia alla ribalta nella interpretazione di un attore qualsiasi perchè tutti gli altri attori rifiutino di leggerla e di interpretarla. « Quella commedia è nuovissima — scrive Bevilacqua — per dieci, per venti piazze di prim'ordine, ma ha il peccato d'origine. Nessuno vorrà esporsi a confronti. E aggiunge:

« Chi ha scritto che la gioia del « comporre » non vale il martirio del « collocare »? Quel « collocare » che rimane legato ad amicizie e interessi, a simpatie e antipatie, al caso, alla fortuna, al terno al lotto, alla parte fatta su misura, alla messa in scena da arrangiare, al copione che s'adatta alla formazione, al peso della parte della prima attrice, all'effetto estetico del primo attore e via dicendo? Tutto questo, sia stato scritto ieri, io lo sottoscrivo anche oggi ».

E, per quanto tutto ciò possa apparire piccino, è purtroppo vero. Assume caratteri di problema. Ed è problema che bisogna risolvere, a nostro parere, di autorità. Non deve potersi verificare ancora il caso, nel teatro italiano, che una commedia applaudita debba esser sepolta dopo poche repliche a causa di sciocche e sbrigative velleità di attori. I quali non debbono dettar leggi o stabilire consuetudini pregiudizievoli agli interessi del teatro.

Il problema delle riprese, di tutte le riprese, è problema essenziale, anche ai fini del legittimo rendimento finanziario dell'opera, dell'ingegno che non riusciamo a capire perchè debba essere compromesso, con le conseguenze che ne derivano — delusione, disamore, accidia — dal capriccio irragionevole dei capocomici. Si tratta di garantire, quando è giusto, la dignità artistica di tanti scrittori e il frutto materiale delle loro fatiche. Ma per raggiungere lo scopo non c'è bisogno di creare nuovi organi, nè di stabilire nuove forme di collaborazione tra gli autori, come vorrebbe qualcuno: intanto c'è il Sindacato Autori e Scrittori; ma c'è soprattutto l'appassionata e vigile tutela del Ministero della Cultura Popolare che ha eliminato e continua ad eliminare, tempestivamente e saggiamente, tutti gli ostacoli che si erano accumulati sul cammino del nostro teatro di prosa.

Anche il problema delle riprese sarà perciò affrontato e risolto. Riporteremo così al teatro un effettivo contributo di valori che semplificherà e restringerà in giuste e ragionevoli proporzioni il problema ossessionante delle novità.

***

Sembra ormai certo il ritorno di Tatiana Pavlova al teatro.

Della Compagnia dell'illustre attrice farebbero parte Daniela Palmer e Memo Benassi; ma si parla anche di Laura Carli e di Sandro Ruffini. Comunque l'interessante è che ci sarà una Compagnia Pavlova.

Una formazione già definita è quella che fa capo a Sara Ferrati e a Nino Besozzi. La Compagnia Ferrati-Besozzi, di cui fanno parte Donatella Gemmo, Isa Querio, Gilda Marchiò, Sibaldi, Gizzi, Pestelli e altri metterà in scena: *Maternità* di Vanni, *Lulù* di Bertolazzi, *L'attrice cameriera* di Ferrari, *L'amaro tè delle cinque* di Koselka, *Una donna senza importanza* di Wilde.

Avremo una compagnia Pagnani-Stival? Pare di sì. Come pare che Romano Calò si unisca a Margherita Bagni per formare una compagnia di complesso con un gruppo di altri valorosi attori.

Anche Donadio è in faccende, ma finora nulla di concluso.

La misteriosa Elsa Merlini tace. Formerà compagnia con Renato Cialente? Ma sì, che la formerà...

Dal canto loro i De Filippo, che erano stati denunziati come mancanti all'appello, si danno presenti, e annunciano la loro ripresa per la seconda metà di novembre.

Tirate le somme avremo quest'anno dalle ventidue alle ventiquattro compagnie di prosa: un paio in più dello scorso anno. E siamo in guerra. Ciò vuol dire che, nonostante tutto, il teatro è elemento vivo della nostra vita nazionale. Le cure che il Regime gli ha prodigato, se non lo hanno completamente risanato, lo hanno rimesso in piedi e lo fanno camminare con confortante disinvoltura. La salute piena verrà, nonostante i molti nemici di cui qualcuno si adombra.

Ma li ha davvero tanti nemici il teatro?

Ne parleremo un'altra volta.

s. s.

Chi lo sa e chi no

Scrisse Voltaire: « Fate governare la Francia da un pazzo serio come Law, da un pazzo divertente come il cardinale Dubois, con dei ministri come ne abbiamo veduti qualche volta, si potrà dire di loro ciò che un senatore veneziano disse dei suoi colleghi al re Luigi XII, almeno a quanto pretendono i narratori di aneddoti. Luigi XII, irritato, minacciava di rovinare la repubblica di Venezia: — Vi sfido! — disse il senatore. — La cosa mi sembra impossibile. Sono vent'anni che i miei colleghi fanno tutti gli sforzi per distruggerla e non vi sono riusciti... ».

Più abile dei senatori veneti, il governo democratico francese, ha fatto parecchio nei confronti della Francia.

•

« Abbasso gli inglesi! » (Carlo Dickens).

•

David, alla testa di 400 banditi, fece razzia tra gli alleati del suo benefattore re Achis. Saccheggiò tutto passando a fil di spada vecchi, donne e persino bambini lattanti. Perchè? Per timore che questi bambini non portassero la notizia a re Achis.

Giustificandosi in tal modo, David faceva un eccessivo affidamento sulla stupidità dei posteri.

•

Un chimico americano dice di avere trovato un procedimento per la fabbricazione di un vetro assolutamente infrangibile, a base di latte. Adagio adagio, il latte servirà a tutti gli usi, tranne quello alimentare.

•

Secondo Sant'Agostino « i secoli generano malinconia e i porri ascendono la collera ».

•

Confucio divorziò dalla moglie perchè costei cucinava male.

•

Un umorista ha scritto: « A teatro la francese apre gli occhi, la tedesca gli orecchi, l'italiana il cuore, l'inglese la bocca; perchè la francese ascolta la musica per far vedere le proprie spalle, la tedesca per divertirsi, l'italiana perchè è innamorata e l'inglese per non perdere niente del denaro che ha speso.

•

Durante questo periodo storico che segna per gli inglesi un « record » imbattibile di ritirata, si lamenta l'assenza di Oliviero Cromwell. Alla battaglia di York, benchè ferito, egli rincorse il generale Manchester che se ne andava in gran fretta con i più fedeli, e gli spiegò:

— Milord s'inganna. Il nemico è dall'altra parte!

Ant.

Cosa ci piace alla radio

Le risposte al referendum dell'Eiar di un milione di abbonati - Le ore in cui si ascolta ed i programmi prediletti - Calorosi consensi per l'opera, l'operetta e la commedia, ma l'unanimità, quasi, per le canzoni - I concerti accomunati nel disfavore del pubblico alle lezioni di ginnastica ed ai listini di Borsa

La tradizione del referendum, da cui prendono così spettacoloso risalto taluni aspetti della vita in altri paesi, è sconosciuta in Italia. Gli esperimenti attuati o tentati in passato, sono pochissimi e, tutti, a ristretto raggio di interesse e di pubblico. La prima prova per grandi masse, la prima indagine che si sia estesa, fuori di ogni intento meramente pubblicitario ed entro schemi di inattaccabile serietà, ad un territorio di persone non delimitato dalla condizione sociale e dal grado di cultura, è quella di recente bandita dall'Eiar.

Cantanti ed attori

Del successo che toccato all'iniziativa, l'Eiar oggi dà conto in una lussuosa pubblicazione che condensa in duecento tavole il fitto materiale adunato e specchia in una policroma combinazione di grafici, la portata assoluta e relativa dei dati raccolti. Il vasto materiale non è accompagnato da testo: l'Eiar lascia parlare le cifre, si affida alla efficacia rappresentativa dei numeri, i quali costituiscono, come già avvertiva Platone, il più alto grado della conoscenza. Pochi cenni esplicativi, soltanto, intorno alle modalità che han regolato l'organizzazione del referendum e l'elaborazione dei dati (lo spoglio delle schede e l'elaborazione dei dati han richiesto l'opera di 345 impiegati e 23.400 ore di lavoro), ed una sobria premessa in cui l'accademico Vallauri ed il cons. naz. Chiodelli sottolineano che l'indagine ed i dati raccolti non hanno un valore soltanto statistico ed occasionale, ma « formano un quadro del modo di pensare e di sentire di centinaia di migliaia d'Italiani dinanzi al quotidiano e molteplice contatto con le espressioni della radio ».

L'affermazione è incontestabile e nei suoi limiti van circoscritte le deduzioni che possono discendere dall'esegesi del materiale. Ogni più sottile definita categorica conclusione che si volesse trarre dalla valutazione dei sì e dei no, soprattutto nel combinato rapporto di questa o quella manifestazione con questa o quella categoria professionale, così da disegnare con la curva delle risposte quella del grado culturale delle categorie che hanno partecipato all'indagine, potrebbe essere accettata soltanto in senso lato. Su ogni referendum, come una tara di origine, grava un certo margine di approssimazione. La perentorietà con cui è formulata la domanda vizia od attenua la spontaneità della risposta: è, molto spesso, inversamente proporzionale all'immediatezza di questa. Il processo psicologico da cui scaturisce il fenomeno, è pressochè generale: ben pochi sanno sottrarvisi nell'atto in cui segnano il monosillabo che impegna e consacra la propria risposta. Si verificano così bizzarre evasioni: la domanda è lasciata senza risposta ogni qualvolta la risposta non è tassativamente richiesta, e le caselle si riempiono, indifferentemente, di un'infilata di sì o di un'infilata di no, a seconda della natura e della portata pratica del questionario.

Nella prova bandita dall'Eiar, i partecipanti han dimostrato una consapevolezza che può essere misurata dall'alto percento (l'81) con cui han risposto alle domande cui era « facoltativo » rispondere. Più della metà si sono fatti propagandisti, suggerendo nomi di amici non ancora in possesso di una radio e nella possibilità di farne acquisto; il 77 per cento dei partecipanti, infine, ha schiettamente manifestato le proprie simpatie rispondendo ad una domanda fra le più impegnative: « Quali sono gli artisti ed i parlatori che più vi piace o vi piacerebbe ascoltare? ». Ma l'esegesi della massa di queste risposte — le più spontanee e schiette fra tutte — non è possibile, chè i dati relativi sono rimasti inediti « per evidenti ragioni di discrezione, in rapporto alle valutazioni di carattere artistico che ne scaturiscono ». Si sa soltanto che il favore del pubblico si è espresso con 2.550 mila richieste per 178 cantanti, 1.290 mila richieste per 135 attori, 1.196 mila richieste per 82 direttori di orchestra.

Il questionario

Il fiotto e la spontaneità di queste richieste non toglie, per altro, che un certo margine di approssimazione colpisca l'insieme e la portata delle altre risposte, così da sbarrare la strada a conclusioni e deduzioni che eccedano i limiti già accennati. La fatalità di un margine di approssimazione era, del resto, insita nelle stesse modalità e nel congegno del referendum, a dispetto della chiarezza posta dall'Eiar nell'organizzazione della singolarissima prova. Abbinato ad una lotteria — e lo stimolo a parteciparvi, più che dall'interesse specifico del proprio contributo all'indagine, veniva dall'allettamento dei grossi premi in palio — il referendum richiedeva agli abbonati alle radioaudizioni una risposta a questa domanda: « Quali dei seguenti generi di programmi ascoltate normalmente? ». Si trattava di ventotto voci (dall'opera lirica ai listini di Borsa), a ognuna delle quali i partecipanti dovevano rispondere con un sì, ove il programma fosse ascoltato con piacere, con un no ove il programma non interessasse; liberi, tuttavia, di lasciare la domanda senza risposta ove i partecipanti non avessero preferenza. E' accaduto così che fra i sì ed i no, ed anche per taluno dei programmi di maggiore rilievo e di più diffuso interesse, si sono incuneate larghe zone d'ombra rappresentate dalle « risposte in bianco » degli ascoltatori che non han saputo vincere l'imbarazzo. Non già che questo sminuisca od intacchi la portata del complesso delle altre risposte, ma si tratta di un largo margine di risposte che sono prive di sicuro valore indicativo e sottraggono il parere degli ascoltatori ad una concreta valutazione.

Nè, giova ancora osservare, la massa dei sì e dei no può essere intesa come la espressione della tendenza della intera massa degli ascoltatori, chè, sebbene il referendum non trascurasse l'indagine sul numero degli ascoltatori per ogni apparecchio radioricevente, il questionario era rivolto al titolare della licenza e le risposte, salvo nei casi in cui la compilazione della scheda fu opera collegiale, hanno un valore che è vincolativo soltanto per il capo-famiglia. Tutto ciò, comunque, non offusca l'interesse che si sprigiona dalla singolarità dell'iniziativa, non ne riduce le proporzioni del successo, non altera o scolorisce il panorama dei gusti e delle tendenze del pubblico che si delinea attraverso la selva delle risposte. Al referendum han partecipato il 75 per cento degli abbonati alle radioaudizioni: in cifre assolute, 901.386 abbonati, su 1.194.849 che se ne contavano alla data in cui la prova fu indetta; 108.155 nuovi abbonati si sono aggiunti durante il compiersi della prova, ma le schede prese in considerazione sono state soltanto 862.200: in 39.186 casi, la posizione degli abbonati o la compilazione della scheda presentavano irregolarità che facevano escludere il concorrente dal referendum.

Il popolo e la radio

Rapportata a quella di alcuni anni fa, la consistenza degli abbonati alle radioaudizioni appare notevole, ma, a dispetto dell'incremento conseguito annualmente, vien legittimo un rilievo: la radio è ben lungi dall'essere entrata in tutte le case. Secondo gli ultimi censimenti, le famiglie italiane sommano a circa 9 milioni e mezzo ed a più di 30 mila le convivenze; pressochè analogo è il numero delle abitazioni secondo l'ultima rilevazione. Orbene, anche col fiotto dei 180 mila nuovi abbonati, la radio è penetrata in un modesto percento soltanto delle famiglie italiane. A quali fattori si deve attribuire il fenomeno? L'indagine esula da queste note, ma è chiaro che la causa precipua va ricercata nell'alto livello a cui sono mantenuti i prezzi degli apparecchi. Se ne ha una conferma, del resto, ove si scomponga per categorie professionali la massa dei radioabbonati. Si scopre così che se il lotto maggiore dei radioascoltatori è dato dagli impiegati di aziende private (una categoria professionale assai varia, ma il cui tenore di vita è esteriormente ed intrinsecamente a fondo borghese), il lotto minore è dato, proporzionalmente alla consistenza numerica della categoria, dai lavoratori delle officine e dei campi. Due milioni e mezzo sono i lavoratori dell'agricoltura inquadrati sindacalmente, ma gli abbonati alle radioaudizioni sono meno di diecimila; due milioni e mezzo, egualmente, sono i lavoratori dell'industria e gli abbonati alle radioaudizioni toccano appena, fra gli operai non specializzati, la cifra di 20 mila, pur elevandosi a 67 mila fra quelli specializzati.

Vero è che la radio si è diffusa con estrema capillarità entro la trama dei presìdi sociali che il Regime ha fatto sorgere per il bene e l'elevazione dei lavoratori (6352 Dopolavoro hanno partecipato al referendum), mentre a più di 22 mila sommano gli esercizi abbonati alle radioaudizioni, il che fa salire vertiginosamente il numero dei radioascoltatori, calcolato dall'Eiar intorno ai 6 milioni, ma il problema della diffusione della radio fra il popolo permane, con tutti i suoi aspetti, economici morali sociali. Calcolato sulla base delle risposte pervenute all'Eiar, il rapporto fra ascoltatori ed abbonati risulta in media di 3,8, vale a dire di poco inferiore alla consistenza media della famiglia italiana che è di 4,2. Tuttavia si hanno dei massimi di 5,2 in talune provincie (Catanzaro e Bari), dove pure si eleva a 27 il percento degli ascoltatori inferiori ai 15 anni, che per la Lombardia risulta del 19, per il Piemonte e la Liguria del 17 soltanto. I radioascoltatori censiti attraverso le 862.200 schede del referendum, sommano a 3.526.276 (la partecipazione maggiore è data dalla Lombardia) e la loro classificazione in rapporto all'età porta a questa suddivisione: inferiori ai 15 anni: 702.822; dai 15 ai 50 anni: 2 milioni 136.741; oltre i 50 anni: 686.713.

La curva dell'« ascolto »

Per questa massa di ascoltatori, le ore di ascolto sono, all'incirca, le stesse: evanescenti le variazioni da provincia a provincia, irrilevanti le variazioni in rapporto alle categorie professionali. Si può dire che la curva dalla quale è rappresentato l'ascolto nelle diverse ore della giornata, rappresenta egualmente, e con pari evidenza e fedeltà, l'ordinato ed operoso andamento della vita in seno alla famiglia italiana: il 15 per cento, soltanto, dei radioascoltatori è in ascolto fra le 7,30 e le 8,30, ma gli ascoltatori salgono al 70 per cento fra le 11,30 e le 12,30; all'80 per cento fra le 12,30 e le 13; al 90 per cento fra le 13 e le 13,30. Dopo quest'ora, la curva si abbassa decisamente. Sfiorerà più tardi il 25 per cento (fra le 16,30 e le 18), ma tornerà ed elevarsi soltanto all'ora del pranzo, per salire oltre il 80 per cento attorno alle 21 e degradare al 15 per cento fra le 23 e le 24. Questo nei giorni feriali. Quanto ai festivi, le variazioni sono di poco rilievo: più fitto l'ascolto nella mattinata e nel pomeriggio, ed un residuo 2 per cento di persone in ascolto dopo le 24.

La fine dell'ascolto serale è uno degli altri elementi messi in luce dal referendum. Ma è un'indagine, questa, che non poteva serbare sorprese. Fatto uguale a cento le ore 20, in cui è riunita attorno alla radio la più gran parte degli ascoltatori, si scende a 90 alle 21,30, per degradare, via via, a 20 alle 23, a 0,5 alle 24. I primi a far tacere la radio sono gli addetti al culto: alle 23, il 90 per cento di essi è già a letto, o, comunque, rinuncia ai programmi che chiudono la serata. Gli ultimi a tacere, sono, invece, gli apparecchi dei Dopolavoro, dove, in un percento dello 0,5, si è ancora in ascolto alle 0,30. Ed eccoci alla parte sostanziale dell'indagine: il questionario sui 28 generi di programmi che l'Eiar trasmette alternativamente. Prese nel loro complesso, le risposte degli abbonati alle radioaudizioni schierano 13 milioni 172.889 sì contro 5.510.766 no. Ma i risultati dell'indagine non possono essere riguardati nel loro complesso: vanno considerati partitamente in rapporto ai programmi, in rapporto alle categorie professionali da cui è emanato il responso, in rapporto anche alle ragioni cui appartengono coloro che hanno partecipato alla prova.

Orbene, dalle cifre assolute e relative, si rileva subito che il consenso generale accompagna le trasmissioni del giornale radio. Il 97 per cento dei partecipanti ha risposto con il sì alla domanda relativa a questo genere di programma. Da questa quasi-unanimità, i sì calano all'87 per cento per le « varietà e canzoni », all'85 per cento per l'opera lirica, all'82 per l'operetta, all'81 per le scenette umoristiche, all'80 per le commedie comiche, al 69 per le commedie drammatiche, al 64 per la musica da ballo, al 56 per le trasmissioni scolastiche, al 50 per le trasmissioni per le Forze Armate e per l'ora dell'agricoltore. Di fronte a questi consensi, e potenzialmente rafforzate dalla massa delle « risposte in bianco », stanno le voci che esprimono un aperto dissenso: il 30 per cento dei partecipanti al referendum respinge i concerti corali, il 31 i concerti bandistici, il 36 i concerti sinfonici, il 37 le dizioni di versi, il 46 i concerti di musica da camera e le lezioni di lingue estere, il 54 per cento, infine, le lezioni di ginnastica da camera e le trasmissioni dei listini di borsa, che raccolgono soltanto l'adesione del 12 per cento degli ascoltatori. Come si frazioni per regioni e per categorie professionali la massa dei sì e dei no che dà luogo a queste percentuali, quale sia, in concreto, il panorama degli atteggiamenti dei radioascoltatori che balza dai dati del referendum, vedremo prossimamente.

Francesco Argenta

Squadre di dragamine prendono il largo nel Mare del Nord per assicurare la navigazione alla flotta mercantile del Reich.

300 coppie di sposi in udienza dal Papa

Roma, 25 settembre.

(G. C.) - Circa trecento coppie di sposi sono state ricevute stamane in udienza collettiva dal Papa che ha dato loro a baciare la mano, impartendo quindi l'apostolica benedizione.

CRONACA CITTADINA

Rapporto di gerarchie a Casa Littoria

Il Federale illustra le direttive del Segretario del Partito - "L'ardore e l'efficienza del Fascismo torinese"

La Federazione dei Fasci comunica: "Il Federale ha tenuto ieri rapporto agli ispettori di zona della città e della provincia, e ai fiduciari dei Gruppi rionali, presenti i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino. Illustrata brevemente l'attività che il Partito svolge al centro e alla periferia, il Federale ha comunicato le ultime disposizioni del Segretario del Partito, per le quali ha dato ulteriori direttive, intese alla pronta e piena attuazione degli ordini ricevuti. Rilevato l'ardore e l'efficienza del Fascismo torinese, teso, con ferrea compattezza, alla mèta di vittoria e di giustizia della Patria in armi, il Federale ha richiamato l'attenzione dei suoi collaboratori sui compiti dell'azione fascista in questo particolare momento, ed ha indicato gli obbiettivi da raggiungere nei vari settori della città e della provincia ».

L'opera a Lucento della Casa della Madre e del Fanciullo

Una visita del Federale

Non assistenza, non beneficenza, ma profilassi, ma bonifica della razza. Questi appunto sono i fini che il Regime si è prefisso creando l'Opera Nazionale Maternità Infanzia e questa benefica organizzazione ha pienamente risposto ai compiti propostisi alla sua attività. Infatti l'assistenza che l'O.N.M.I. dà alle madri ed ai bambini, ogni giorno diventa più specifica e maggiormente aderente ad un criterio di bonifica di elementi che, per condizioni di vita, di ambiente, ecc. sarebbero degli individui deboli e gracili per costituzione.

Con quest'opera fra vent'anni l'Impero di Roma avrà delle legioni di lavoratori e combattenti che perpetueranno la potenza e la gloria della nuova Italia voluta dal Duce.

E' comprensibile quindi come il Partito segua con particolare ed affettuosa cura tutte le organizzazioni giovanili che, a partire dall'O.N.M.I. che svolge la sua attività a favore dei bambini dalla nascita all'età di circa sei anni, alla G.I.L. che da sei anni li inquadra nelle sue file fino ai vent'anni, favoriscono il potenziamento delle nuovissime generazioni. La nostra città in fatto di assistenza infantile vanta un ambitissimo primato dovuto appunto alla perfetta organizzazione del Comitato provinciale dell'O.N.M.I. che ha curato in particolar modo la creazione di Case della Madre e del Fanciullo e di comitati che con un sistema capillare raggiunge i centri più periferici.

Appunto per meglio rendersi conto di questa organizzazione capillare, il Federale ha voluto nel pomeriggio di ieri visitare a Lucento la locale modernissima «Casa della Madre e del Fanciullo» del Comitato di patronato di Torino. Ricevuto dal podestà, presidente del locale comitato dell'O.N.M.I., in rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci Femminili, dall'ispettore sanitario e dalla direttrice Borlenghi, il Federale ha visitato l'asilo nido e l'asilo infantile che, con lodevole iniziativa, è stato costituito in questi tempi presso la «Casa della Madre e del Fanciullo» per i figli dei richiamati della zona. L'asilo infantile ospita cinquanta ragazzi e trenta sono le creature che quotidianamente le mamme lasciano alle cure del personale della casa. Giunto mentre i fanciulli erano riuniti nel refettorio per consumare la cena, il gerarca è stato accolto tra vibranti e riconoscenti manifestazioni al Duce.

Dopo la visita ai dormitori, alla sala giochi ed ai modernissimi locali dei servizi, passati nell'ambulatorio ostetrico-pediatrico, il Federale si è intrattenuto con alcune mamme che avevano portato i loro bambini alla visita dei sanitari, per ricevere ricostituenti, medicinali per la protezione ed il miglioramento della razza. Il gerarca si è cordialmente intrattenuto con le donne interessandosi delle loro famiglie. Prima di allontanarsi il Federale ha espresso ai dirigenti della casa il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione, per la modernissima attrezzatura igienico-sanitaria e per la benefica assistenza svolta a favore delle classi lavoratrici.

NON SPRECATE I GRASSI

Necessità di fare economia

Il nostro Paese non produce tutto il quantitativo di grassi che richiede l'alimentazione dei suoi 45 milioni di abitanti. Ogni individuo ne consuma in media 11 chilogrammi per il condimento degli alimenti. Si possono fare risparmi, evitando gli sprechi.

Rinnovazione delle licenze di circolazione automobilistica

Per agevolare ai propri soci la sostituzione delle vecchie licenze con le nuove che sarà effettuata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, la sede provinciale del RACI rende noto, che dal giorno 26 corrente, istituisce un apposito servizio riservato esclusivamente ai soci per la rinnovazione delle speciali licenze di libera circolazione rilasciate dal Comando del Corpo d'Armata e dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Tale servizio verrà effettuato, gratuitamente, con inizio il mattino del giorno 26 presso la sede di via Carlo Alberto 43 ove i soci sono pregati di presentare il libretto di circolazione, il talloncino della licenza speciale in loro possesso (senza stella) e la tessera sociale.

Parto gemellare

La moglie dell'operaio Ferrero Giuseppe, il 17 corr. mese ha dato alla luce due bei maschietti. La madre e i due gemelli, ai quali è stato imposto il nome di Nicola-Guido e Pietro, godono ottima salute.

Domenica scorsa, 22 corr., con una semplice cerimonia, ha avuto luogo il battesimo dei due bambini. Padrino del piccolo Nicola-Guido è stato il Commissario Prefettizio [illegible].

La scomparsa di una signora

Il 26 agosto scorso, alle ore 14, usciva da una villa, in borgata Ajassa di Massello di Perrero (Perosa Argentina), dove si era recata a villeggiare, la signora Lily Melania Fons-Bernoulli per la quotidiana passeggiata. Ma da quel momento la signora non è stata più vista; alla villa non ha fatto più ritorno. Vane sono state le ricerche fatte dalla polizia e dai carabinieri.

La signora ha 47 anni, è bruna, magra, di media statura. All'atto di uscire vestiva un abito a quadretti bianco e blu, con giacca pure blu, portava una borsa di cuoio entro la quale era un thermos, e calzava scarpe bianche da tennis. I famigliari angosciati per questa incomprensibile scomparsa temono che la congiunta [illegible] di un fenomeno di amnesia. Chi l'avesse veduta o potesse comunque fornire qualche informazione che potesse facilitarne il ritrovamento, è pregato di scrivere o telefonare all'Ufficio Cronaca de *La Stampa*. La famiglia sarà particolarmente riconoscente a coloro che si adopreranno per svelare il mistero che circonda la scomparsa della signora.

Le richieste di carbone delle aziende commerciali agricole

La «Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali e prodotti per l'agricoltura» invita tutte le aziende commerciali sue rappresentate, che ancora non vi avessero provveduto di presentare immediatamente al Sindacato di categoria la domanda del carbone estero, nazionale e coke occorrente per l'attività commerciale (escluso quello destinato ad uso di riscaldamento). Le domande vengono ritirate dal Sindacato «Commercianti di prodotti per l'agricoltura» a Palazzo Cavour.

Le pretese di un'indossatrice

[illegible]

Contravvenzioni per vendita di bevande alcooliche somministrate fuori orario

[illegible]

Accademia di scherma della G.I.L.

[illegible]

La partenza del Podestà

Ieri sera, alle 21,45, è partito per Roma il Podestà.

Battistrada

La borsa dei barbieri

Pochi sanno che esiste a Torino la borsa dei barbieri. Un luogo di ritrovo dei figli di Figaro, che funziona, naturalmente, il lunedì, giorno di festa per la categoria ed è affollato specialmente attorno a mezzodì. Vi si ritrovano padroni di bottega e lavoranti, formano crocchio e discutono animatamente, con gesti abbondanti e impetuosi: sono per lo più meridionali e fanno capannello, divisi per regione, siciliani con siciliani, pugliesi con pugliesi e così via.

La borsa dei barbieri si svolge ogni lunedì ai piedi della torre Littoria, in quel piccolo slargo del marciapiedi, che diventa quindi affollatissimo. Funziona, non da ora soltanto, ma da anni, da quando su quello stesso posto, prima del rinnovamento di via Roma, esisteva il barino di Carpano, dove padroni di barbieria e lavoranti si davano convegno. Un tempo, quando ancora non esisteva l'Ufficio di collocamento per lavoranti parrucchieri, convenivano colà i garzoni spiazzati in cerca di lavoro. Oggi la borsa ha ridotto la sua attività: ci va chi vuol rilevare un negozio (possibilmente avviatissimo) e chi vuol cederlo. Ci vanno pure i garzoni per cianciare del più e del meno con quelli della loro categoria.

Di che cosa parlano? Misteri! Immaginiamo che trattino i loro importanti problemi che investono la pinna l'estetica dei nostri volti.

— La barba alla nazarena, per carità! Non si portano più.

— E' tanto se trovi qualche pizzetto a punta.

— E i capelli all'umberta?

— Macchè, macchè! Mi viene ancora in bottega un cavaliere che li porta così. Ma ha fatto la battaglia di Custoza. Ha una giustificazione...

— Quanto ai baffi, quest'anno si portano più folti.

— Ma va! E' una notizia priva di qualsiasi fondamento!

— Ti dico che usano così.

— Andiamo! Non diciamo enormità!

Discussioni, liti, scommesse, puntate.

Così ci immaginiamo la borsa dei barbieri. Che invece si svolgerà del tutto diversamente.

— Ho avuto una lettera da Gioia del Colle.

— Ah sì? E come sta la Nunziatina?

— Nunziatina? S'è sposata!

— Sposata? Che mi dite, compare? E pensare che mi aveva detto...

— Ecco fatto! Barba e capelli! Spazzola al signore!

a. n.

Bollettino Demografico

25 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	26
MORTI	17
MATRIMONI	2

All'Istituto "Pro Pueritia"

Il sorriso dell'innocenza sulle labbra degli orfanelli

Episodi che parlano al cuore -- Il piccino che i saltimbanchi non dimenticano

Ecco una cinquantina di bimbi e bimbe dai tre ai sette anni che si rincorrono, giocano, ridono e cinguettano spensierati come uno stormo di passeri. Spettacolo gioioso che si adombra di melanconia solamente apprendendo che queste creaturine non hanno una famiglia. Sono orfani di uno o di entrambi i genitori, [illegible] figli di gente disagiata, disgraziata, alcuni sono stati raccolti dall'autorità e affidati a questo Istituto *Pro Pueritia* che provvede non solo al loro mantenimento ma a formare la loro prima educazione. Le suore che hanno cura dei piccini sono altrettante mammine che sostituiscono quella vera che non ha potuto e a volte purtroppo non ha voluto allevarli.

Nel cortile alberato che guarda verso il corso Massimo d'Azeglio, rallegrato da aiuole fiorite troviamo i piccini che fanno «il girotondo» con le suore. E' l'ora della ricreazione. Sono usciti da poco dalle aule, perchè l'Istituto ha due sezioni di Scuola Materna e la 1a classe elementare che le suore, in possesso del diploma di maestra dirigono.

Molte generazioni di piccoli sono passate in questo Istituto fondato fin dal 1803, eretto in ente morale dieci anni dopo, che ha accolto di preferenza gli orfani di guerra, di Mutilati, di Caduti per la Rivoluzione, che anche ora ha aperto le porte ospitali ad una graziosa bambina, Dionisia Borgese, che la mamma, reduce dalla Francia, ha portato alla «Pro Pueritia» non potendosi occupare di lei dovendo lavorare per vivere. Il padre, in quel caos che è divenuta la Repubblica doppiamente sconfitta, è scomparso e finora, nonostante le ricerche nulla si è saputo di lui. La fanciullina, con la bella innocenza della sua età, dopo aver pianto un giorno si è racconsolata ed ora gioca con le compagne.

Ma non è il solo caso pietoso che si nota fra questi bimbi; quasi tutti hanno una storia lacrimevole: ecco un fanciullino che ha ora 5 anni e prima di entrare nell'Istituto ha conosciuto molti dolori. Ebbe la disgrazia di nascere da un vedova che aveva già altri figli e che si risposò, ma il marito mentre tollerò la presenza dei bimbi legittimi, di primo letto, non volle saperne di quell'ultimo e lo maltrattava talmente che la madre decise di disfarsene affidandolo ad una compagnia di saltimbanchi. Rimase con quei girovaghi due anni e fu in seguito ad un esposto pervenuto alla Questura che l'autorità riprese il bimbo e lo consegnò al nostro Istituto. E' un bravo fanciullo, ma un velo di malinconia lo induce di tempo in tempo ad appartarsi dai compagni e dai giochi. Lo strano è che mentre la madre ad intervalli ben lunghi, alle volte di sei mesi od un anno, chiede notizie del figliuolo, non passa invece mese che i saltimbanchi, che lo ebbero piccino nella loro carovana non scrivano dal paese dove sostano per le loro rappresentazioni, per inviare saluti ed affettuose espressioni al fanciullino abbandonato. E' proprio vero che nobili cuori si trovano ovunque, anche sotto la casacca e sotto la truccatura di gente che, infarinata la faccia, vive profondendo una banale comicità per tenere allegri gli spettatori.

Le più vezzeggiate fra il gruppo delle bimbette sono due gemelle: Piera e Marisa Bramati. Due belle piccine grassottelle, rubiconde che non si lasciano mai, sia che siedano sui banchi della scuola, sia che scendano a ricrearsi nel giardino.

Abbiamo dato uno sguardo alla vasta palestra e ai dormitori che ora sono stati portati a pianterreno, dove prima erano le aule, per facilitare alle suore l'ingrato compito di svegliare i piccoli durante gli allarmi e farli scendere nel ricovero.

Un'atmosfera di tranquillità, di grazia e di poesia avvolge quest'Istituto che un così alto compito sociale svolge, e che la sua esistenza deve a benefattori. L'Istituto ha un patrimonio di solo 900 mila lire. Eppure senza intaccare il capitale viene largamente provveduto ad un confortevole trattamento dei bimbi. Ma il presidente gen. Sambuy ed i suoi collaboratori il direttore cav. Falconio e il segretario cav. Isola hanno ricorso per il fabbisogno della Casa all'Amministrazione degli Ospedali Psichiatrici che fornisce loro a prezzo di costo, come lo fa per altre Opere Pie, pane, pasta, carne, e altre derrate. A coprire altre spese pensano poi, come abbiamo detto, i benefattori. E' certamente denaro bene speso quello impiegato nel procurare a dei bimbi che non possono conoscere le gioie della famiglia i mezzi di sussistenza in un ambiente religioso morale, dove vengono loro istillati sentimenti patriottici.

Mentre ci allontaniamo si eleva dal cortile un canto armonioso; sono i piccoli che esprimono in versi forse composti e musicati da una suora del loro desiderio di farsi grandi per servire la Patria, il Re, il Duce.

Ugo Pavia

Un piede schiacciato da un camion sconosciuto

Ieri sera, il bimbo di sette anni Achille Lemei di Aldo, abitante in via Valperga Caluso 24 mentre attraversava via Ormea veniva investito da un camion sconosciuto. Una ruota del veicolo gli passava su di un piede. All'Ospedale delle Molinette i sanitari riscontravano al bimbo la frattura con schiacciamento del piede. Dopo le cure del caso lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Salito su una scala porta cade e si ferisce

Il ragazzo di undici anni Claudio Romotto di Luigi, abitante in corso Regina Margherita 125 nel pomeriggio di ieri saliva su di una scala porta lasciata incustodita nel suddetto corso, davanti alla casa segnata col il numero 148, e, perso l'equilibrio cadeva fratturandosi un polso. Trasportato all'Astanteria Martini quei sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Urtata dal tram

La settantacinquenne Maria Monti ved. Aligiardi, abitante in via Porta Palatina 6, attraversando corso San Martino veniva urtata da una vettura tranviaria della tredicesima linea. Guarirà in dieci giorni.

Contro un'auto

Il dodicenne Giuseppe Giaulio di Calogero di 12 anni, abitante in via Barbaroux 16, attraversando ieri via Santa Teresa andava ad urtare contro l'auto pubblica N. 40841-TO. Guarirà in 10 giorni.

Segnendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca dei grandi spettacoli gialli): ore 20,30: «La fine del Green» di Romano Calò. (Novità). **ALFIERI**: S. A. Rivista Nuote Navarrini ore 20,30: «2 strade e un cuore». **ROSSINI** (Casaleggio) ore 20,45 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur. **MAFFEI**: C.a Iride (ultima sett.) ore 17 e 22 «20.000 leghe sotto terra». Domani Serata d'onore Lilia Granpiè. **ROSSI** 3 Gennaio: ore 17 e 21 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alessandro, sei grande!» Armando Falconi, Vivi Gioi, Almirante. **AMBROSIO**: «L'angelo del focolare» Viviane Romance, Baroux, B. Stokfeld. **CORSO**: «La grande corsa» Adolfo Menjou, Dolores Costello, B. Daniel. **AUGUSTUS**: «Tutto per la donna». **CHIARELLA**: Sulla scena gran varietà, sullo schermo: «Maternità» (1a vis.) **BALBO**: Esiliati della Pampa e Voglio danzare con te (Rogers-Astaire). **IDEAL**: Tu m'appartieni. Sul varietà: 6 Frediani, 3 Edisno, Lepomme, ecc. **STATUTO** 2 film: Tormento (Pola Negri) e Avventura Lady X (a colori). **ALPI**: «Ladro gentiluomo» J. Barry. **NAZIONALE**: «Il governatore» Birgel. **MAFFEI**: Uomo senza tramonto e Riv. **MASSIMO**: Segreti della flotta (Conrad Nagel) e Strettamente confidenziale (Warner Baxter e Myrna Loy). **ELISEO** 2 film: Uragano (Dorothy Lamour) e Domatore di donne (G. Raft). **COLOSSEO**: «Avventuriera» L. 1,10. **C. ALBERTO** 2 film: «Sepolcro indiano» e «Quartieri di lusso» (Bothern). **VINZAGLIO**: «Il principe di Kaiser...» 2 film: Ex campione, Lagien. **SAVOIA** 2 film: «Breve estasi» Lukas. **REX**: «Fortuna» Maria Denis (Prima).

Cittadini ungheresi

Il R. Consolato Generale d'Ungheria a Milano invita i cittadini ungheresi nati tra il 1° gennaio 1880 e il 31 dicembre 1922 a presentarsi personalmente oppure a rivolgersi per iscritto nel più breve tempo agli uffici di piazzale Fiume 5, Milano per chiarire la loro posizione agli effetti del servizio militare.

STATO CIVILE

25 Settembre 1940 XVIII

Teol. Ala Francesco fu Giacomo, a. 64, da Cantoira, sacerdote, v. Bertholet 21 — Caravana Carlo fu Antonio, a. 65, da S. Germano Vercell., pensionato, str. S. Mauro 331 — Musso Felicita fu Giuseppe, a. 56, da Asti, mercantire, v. P. Cosso 13 — Trussa Ester fu Giacomo, a. 79, da Torino, sarta, v. Cr. Balbo 39 — Foco Maria Carolina v. Calligaris, a. 76, da Solero, casalinga, v. Bucetti 25 — Nolla Giulia fu Moro, a. 73, da Genova, casalinga, v. Asti 2 — Tarisco Giovanna in Marengo, a. 41, da Fossano, casalinga, c. Re Umberto 71 — Schena Rosalia fu Paolo, a. 55, da S. Germano Chisone, cameriera — Fozzati Consolata di Cesare, a. 21, da Cotuaredo, invalida — Giacomelli Giovanni fu Giuseppe, a. 63, da Cere, calzolaio — Varesi Adele v. Bollatini, a. 66, da Milano, casalinga — Sirumia Filippo fu Tommaso, a. 83, da Sommariva Bosco, pensionato — Massaglia Ettore di Gaetano, a. 47, da Torino, vinaio — Chiambretto Isabella in Cesare, a. 71, da S. Maurizio Can., operaia — Cellà Apollonia in Raspino, a. 57, da Calosso (Francia), casalinga — Fava Giovanni Batt. fu Pietro, a. 75, da Bussoleno, pensionato — Marchesi Anna Maria di Pietro, a. 9, da Alpignano.

Teatri e Cinema

Il «Poliuto» di Donizetti inaugurerà la «Scala»

Milano, 25 settembre.

Sotto la presidenza del Podestà s'è riunito il Comitato d'amministrazione della «Scala». Il Comitato ha approvato all'unanimità la relazione del Sovrintendente sul bilancio consuntivo della stagione lirica dell'anno XVIII approvando pure la proposta di devolvere l'avanzo di lire 7166,35 per l'istituzione d'una polizza d'assicurazione di complessive lire 25 mila a favore dei due orfani minori del macchinista teatrale Romano Milani, perito in un incidente sul lavoro.

Il Comitato ha quindi esaminato e discusso il bilancio preventivo della prossima stagione e il progetto esecutivo dello stesso che sarà sottoposto alla definitiva approvazione ministeriale il 3 ottobre prossimo. La stagione, che comprende diciotto opere, si inaugurerà il 26 dicembre con *Poliuto* di Donizetti. Figurano inoltre in programma opere di Verdi, Puccini, Ponchielli, Mascagni, Giordano, Wolf Ferrari, Gluck, Mozart, Wagner, Strauss, Moussorgski oltre a una novità assoluta e a una novità per Milano.

«La fine dei Green» di Romano Calò, al Carignano

La Compagnia dei grandi spettacoli gialli mette in scena questa sera un'altra novità: *La fine dei Green*, supergiallo in tre tempi che Romano Calò ha ricavato dall'omonimo romanzo di Van Dine.

AL ROSSINI continuano con sempre notevole affluenza di pubblico e con caloroso successo, che si rinnova serealmente, le repliche della divertentissima rivista «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cavur. Questa spassosa rassegna umoristica dei più attuali argomenti cittadini ha dunque incontrato il pieno favore popolare e perciò le sue repliche continueranno.

ALL'ALFIERI, dove anche ieri sera la bella rivista «Due strade e un cuore» di Nuto Navarrini, ha riportato un rinnovato successo, lo spettacolo termina alle 23 precise.

Sullo schermo: *L'angelo del focolare*.

La commedia leggera o meglio la *pochade* alla francese, con gli immancabili lui, lei e l'altro. Ma, in questo caso, l'altro non è affatto l'amico traditore. E' un sempliciotto, un sognatore, l'angelo del focolare che riesce a riconciliare lei e lui, dopo una minaccia di divorzio. Vecchio gioco e vecchie situazioni, taluna delle quali anche allo schermo conservano il loro spiccato carattere teatrale. Ne sono interpreti Viviane Romance, Betty Stockfeld e Lucien Baroux.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Musica varia - Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Concerto di musica — Negl'intervalli (14,15): «Sotto estranei cieli», conversazione dedicata al lavoro degli italiani all'estero — 15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 15,30-16: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,30: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,40: Concerto del mezzosoprano Rachele Ruffoni — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Musiche per orchestra — Nell'intervallo: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 21,40: Conversazione di Alberto Consiglio «Lavoratori di Sicilia» — 21,50: Orchestra.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Musiche da films incise su dischi — 21: «Il romanzo dell'arcobaleno» regia di Guido Barbarisi con orchestrina — 21,45: Musiche brillanti — Nell'intervallo: Mario Giordano: «Bach organista».

Il prezzo dello zucchero della campagna '39-40

Roma, 25 settembre.

Si sono conclusi i lavori della Commissione per l'accertamento del prezzo dello zucchero da valere agli effetti della determinazione del prezzo della campagna 1939. La Commissione, presieduta dal rappresentante del Ministero degli Scambi e Valute e composta da rappresentanti dell'Associazione nazionale bieticoltori e del Consorzio zucchero, ha determinato il prezzo medio ponderato di ricavo netto dello zucchero cristallino della campagna 1939-40, in lire 221,1267 al quintale, in confronto alle 222,1392 al quintale della precedente campagna.

- Stamane spirò nel bacio del Signore (18098

Eligio Piatti di Angelo

di anni 38

Lo piangono costernati: la moglie **Rosina Bertinetto** colla piccola **Angela**, l'adorato padre, fratelli, sorelle, cognati, suoceri, zii e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16,30.

Piossasco, 25 settembre 1940.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Gallo Giuseppe

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria; Emilia** col marito **Gozzolino** e figlio; **Giuseppe** con la moglie **Gallo Clara** e parenti.

I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 16,30 partendo da corso Palermo 38.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel 3° anniversario della dipartita di **ALBERTO RAZZETTI** sarà celebrata Messa in suffragio venerdì 27 alle ore 8 nella Parrocchia di San Tommaso. La moglie ed il figlio con immutato dolore, lo ricordano a parenti ed amici.

Il 30 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Domenico saranno celebrate Sante Messe in suffragio di **DOMENICO CASTIGLIONI.** Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

Giovanna Farvo riconoscente ringrazia quanti si sono associati al suo cordoglio nella dipartita della Sua adorata Mamma **BOGLIANO ROSA Ved. FARVO.**

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fini è quello che ricerca le Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.

AIDA, atto III
IL SACERDOTE: — Radames, discolpati...
— RADAMES: — Ma che Radames! E' Churchill che si deve discolpare.

A LONDRA

Il MAGGIORDOMO: — Sir Churchill, prendete l'ombrello: vengono giù certi goccioloni!

A LONDRA

— Perchè si chiama Buckingham Palace?
— Perchè gli aeroplani tedeschi gli hanno fatto cinque buchi colle loro bombe.

TORINO - Giovedì 26 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 231

La vita a Londra sempre più insostenibile

Lloyd George denuncia l'inqualificabile inerzia del governo plutocratico che ha lasciato il popolo allo sbaraglio

Berlino, 25 settembre.

Gli inglesi hanno fatto diffondere ieri in America la notizia dell'annientamento di un corpo di spedizione tedesco che si disponeva a invadere l'isola partendo da porti del litorale belga e olandese; sorpresi da una improvvisa burrasca, 80 mila soldati tedeschi sarebbero così annegati e tutte le imbarcazioni costituenti la flotta prevista per la spedizione contro l'isola sarebbero andate distrutte.

Per dar credito a questa notizia i servizi propagandistici inglesi l'hanno accompagnata con un cumulo di altre falsità dello stesso genere: annegamento nel corso di esercizi di sbarco precedentemente effettuati sul litorale francese di 10 mila tedeschi, mentre un gran numero di altri soldati, colpevoli di rifiuto di obbedienza per non avere voluto far parte del corpo di spedizione, sarebbero stati trasportati «legati» in Germania («per evitare che fossero visti — aggiunge l'informazione inglese con un lampo di genio che si direbbe tradisca la mano di Duff Cooper — la popolazione delle città tedesche era stata preventivamente spedita in cantina mediante il suono delle sirene di allarme aereo»).

Sondaggi maldestri

Con queste e altre grottesche fantasie del genere, gli inglesi vorrebbero celare agli occhi americani lo stato permanente di ansietà in cui vivono per il pericolo dell'invasione e cercare nello stesso tempo di riattivare la fiducia nei loro amici di oltre oceano nella capacità dei vari generali Nebbia, Burrasca e Inverno ad arrestare qualsiasi corpo di spedizione mandandolo a far la fine della Grande Armada senza che le forze inglesi abbiano direttamente a intervenire.

Il gusto americano per il sensazionale può, forse, riservare qualche ora di successo giornalistico a queste panzane così come a quella dei danni gravissimi che avrebbero provocato a Berlino gli ultimi bombardamenti inglesi. La realtà non muta, però, per questo e l'incubo dell'invasione che grava sugli inglesi non si alleggerirà di un grammo. Questo ci si dice da parte competente tedesca riaffermando il concetto esposto ieri dalla *D.A.Z.*; che, cioè, il compimento dell'azione offensiva tedesca contro l'Inghilterra comporta, accanto all'aviazione, l'impiego degli altri elementi delle forze armate del Reich. Se, pertanto, gli inglesi hanno intenzione di sfruttare questa loro ennesima falsità anche come colpo di sonda al fine di poter stabilire, come sarebbe loro ardente speranza, che i tedeschi hanno ormai rinunciato ad una operazione di sbarco a motivo della stagione troppo avanzata, eccoli serviti a dovere; il piano bellico tedesco per l'annientamento dell'Inghilterra ha, come si ripete in questi giorni, carattere totalitario; l'invasione rimane pertanto in questo piano ed essa — stiano pur certi gli inglesi — sarà realizzata quando il Führer stabilirà il termine del colpo decisivo.

Questo termine, come è ormai chiaro a tutti, è legato allo sviluppo dell'azione offensiva aerea contro Londra e in generale contro tutto il settore dell'Inghilterra sud-orientale. Il terribile incessante martellamento che l'aviazione tedesca sta esercitando da tre settimane contro Londra e tutta la regione della bocca del Tamigi è destinato infallibilmente a portare i suoi effetti. Nessuno sa ancora con precisione quando saranno maturi i frutti di questa poderosa azione; ma nessuno ormai dubita che anche la più inoltrata stagione possa essere propizia per questo. Nello sviluppo schematico dell'azione tedesca lo sfondamento integrale del bastione londinese appare, come si è accennato, di primaria importanza; ed è contro Londra che si accentuerà lo sforzo dell'aviazione tedesca. E contro Londra che le nuove misure di rappresaglia auspicate da tutta l'opinione pubblica del Reich per i sistematici attacchi contro le città tedesche sono destinati a trovare più vasta e completa applicazione.

Disgregamento in atto

Da parte tedesca competente si sottolinea, a questo proposito, come la capitale inglese abbia incontestabilmente carattere di vera e propria fortezza. A parte le dichiarazioni dei dirigenti inglesi di voler difendere Londra, casa per casa, si sa che per il comando militare britannico Londra costituisce il massimo centro di resistenza dell'isola: come tale, essa fa tutt'uno col sistema difensivo della costa dove è dislocata l'armata territoriale. La posizione di Londra, come perno di questo sistema difensivo entrato ormai nella zona del vero combattimento, comporta quale necessaria conseguenza l'accentramento dell'esercito germanico contro la capitale. Ancora una volta, si mette però nettamente in rilievo da parte tedesca come le sofferenze che questa porta con sè per la popolazione non combattente siano unicamente quelle che in ogni tempo hanno dovuto sopportare gli abitanti di una città assediata.

Con questa messa a punto, che rileviamo da un articolo del *Voelkischer Beobachter* si riafferma, in altre parole, la volontà tedesca di limitare in linea di massima anche in questa nuova fase l'attacco a obiettivi militari.

Il carattere sempre più accentuato che hanno avuto in questi ultimi giorni gli attacchi contro Londra sembra stia già accelerando i tempi del processo di dissolvimento interno della capitale, in particolare per quanto riguarda lo sgombero della popolazione e la questione dei rifornimenti alimentari. Dal punto di vista prettamente militare si mette, poi, in rilievo da parte dei tecnici tedeschi come sia sempre più palese la rinuncia dell'aviazione britannica alla difesa dell'Inghilterra meridionale. Questo risulta dalle osservazioni dirette degli aviatori tedeschi, i quali dichiarano che la caccia inglese non si impegna ormai più in combattimenti al di sopra del canale e della costa, ma bensì all'interno dell'isola concentrando il suo massimo sforzo nella difesa dello spazio aereo londinese. Anche dai resoconti pubblicati dai giornali americani questo fatto risulta manifesto, poichè si rileva come gli ultimi 88 aeroplani, abbattuti nel corso dei combattimenti di ieri, sono caduti nella zona sud orientale e sud occidentale dell'interno dell'isola.

Guido Tonella

Resipiscenze tardive sotto le bombe vendicatrici

San Sebastiano, 25 settembre.

Visto e considerato che Hitler mantiene inflessibilmente la promessa di restituire, centuplicandole, le bombe che gli inglesi lanciano nottetempo sui centri abitati tedeschi, Lloyd George inalbera nel *Sunday Pictorial* la bandiera bianca consigliando al Governo di negoziare, per tramite neutrale, un accordo con la Germania per cui d'ora innanzi le incursioni aeree non dovrebbero puntare che su obiettivi militari.

Non è la prima volta che Lloyd George va contro corrente. L'imbarbarimento della guerra aerea è stato infatti deliberatamente voluto dal Governo di Churchill e, a giudicare dai giornali inglesi, il grosso pubblico d'Inghilterra non ha nulla di contrario. Ma l'articolo dell'ex-Primo Ministro è ugualmente notevole perchè sottolinea esplicitamente l'inferiorità dell'arma aeronautica inglese.

Fra l'altro, Lloyd George ricorda che anche durante la guerra mondiale l'opinione pubblica inglese chiese rappresaglie su città germaniche, ma che il Comando Supremo vi si oppose energicamente sebbene nel settembre 1917 l'arma aerea inglese fosse press'a poco in condizioni di parità con quella germanica.

«Ma oggi — scrive Lloyd George — siamo ancora ben lontani dalla parità, e se la guerra dovesse prolungarsi ancora a lungo ci converrebbe accordarci col nemico per bombardare solo obiettivi militari».

L'ex-Primo Ministro critica poi il Governo inglese per non aver curato a tempo la costruzione di ricoveri antiaerei più profondi e più comodi per la popolazione ancora insufficientemente protetta, ed avverte che il crescente orgasmo della popolazione non potrà essere eliminato finchè non vi saranno ricoveri per tutti. Lloyd George rileva in particolare che il quartiere ministeriale di Whitehall è munito di ottimi rifugi antiaerei e chiede perchè il popolo lavoratore, che è necessario all'economia di guerra britannica quanto i Ministri, non goda anch'esso di una simile protezione. Pare infatti che anche il recente scoppio di bombe a Buckingham Palace anzichè suscitare nel popolo simpatia per la famiglia reale abbia esasperato il generale malcontento per l'insufficienza dei ricoveri destinati al pubblico e questo perchè tutti sanno a Londra che sotto Buckingham Palace vi è addirittura un altro palazzo sotterraneo a prova di bombe precisamente come a Downing Street esistono, sotto la residenza ufficiale di Churchill e sotto il prospiciente palazzo del Foreign Office, vasti locali sotterranei riscaldati, illuminati, mobiliati e forniti di tutte le comodità.

Però, la proposta di Lloyd George ha scarse probabilità di essere presa in considerazione, ed anzi il *Daily Telegraph* fin da oggi la condanna, scrivendo che non si tratta di decidere se convenga o no bombardare a casaccio le popolazioni delle città tedesche.

«E' infatti fuori di questione — scrive con impressionante cinismo il noto giornale ebraico — che la migliore tattica è appunto quella degli attacchi aerei senza distinzione sulle popolazioni civili delle città benchè non sia meno importante colpire il cuore del nemico».

A giustificazione dei suoi propositi sanguinari, il *Daily Telegraph* adduce questo peregrino argomento, che «il popolo tedesco non ha i nervi saldi come quello inglese e per conseguenza il regime nazista non potrebbe probabilmente resistere alla continua gragnuola delle bombe». Ed aggiunge: «Finora era giusto concentrare piuttosto gli attacchi contro i noti preparativi del nemico per l'invasione del territorio britannico, ma ormai i nostri mezzi di difesa contro l'invasione possono ritenersi sufficienti».

Continua così a funzionare a Londra la fabbrica delle tragiche illusioni alimentata da un odio barbarico, frutto di terribile paura, e dallo stolto preconcetto che la sistematica svalutazione del nemico sia un espediente legittimo in quanto dovrebbe sollevare il morale della popolazione. Intanto il redattore aeronautico dell'agenzia ufficiosa britannica annunciando che «i più noti scienziati della Gran Bretagna lavorano senza tregua alla ricerca di mezzi adatti per combattere i bombardieri notturni», ammette implicitamente che questi mezzi sono ancora di là da venire. Se almeno si mettessero d'accordo fra di loro i propagandisti inglesi!

Stasera il Ministro dei rifornimenti ha dato alla popolazione britannica il non lieto annunzio che dal 1° ottobre la razione di burro verrà ridotta della metà, riducendosi a 60 grammi settimanali per ciascun individuo.

(Stefani)

In Germania: un apparecchio della R.A.F. che non farà ritorno a casa.

Le imprese del capitano Prien

Oltre 151 mila tonnellate di naviglio e la corazzata "Royal Oak,, affondate dal principio della guerra ad oggi — Nuovi incendi presso la stazione di Kensington

Berlino, 25 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'armata aerea ha eseguito diverse incursioni armate nel Sud dell'Inghilterra ed ha bombardato Londra ed altri importanti obbiettivi militari. Nel territorio di Dover, Folkestone ed Ashford sono state danneggiate comunicazioni ferroviarie, ad Hastings, Newhaven e Brighton impianti portuali e a Southampton-Woolstone una fabbrica di aeroplani. Durante la giornata diversi combattimenti aerei, con esito favorevole per l'aviazione tedesca, si sono sviluppati nel cielo del Sud-est dell'Inghilterra.

«Sulle coste orientali dell'Irlanda un piroscafo mercantile di 3 mila tonnellate è stato affondato. Un altro piroscafo è stato incendiato. All'uscita settentrionale del Canale del Nord un piroscafo è stato gravemente danneggiato dalle bombe. Un mas ha affondato, durante un attacco contro la costa meridionale dell'Inghilterra un piroscafo mercantile armato di 2 mila tonnellate.

«Gli attacchi di rappresaglia eseguiti da importanti forze della aviazione contro Londra e altri importanti obbiettivi bellici, come impianti portuali di Liverpool e Cardiff, sono durati dall'inizio della notte fino all'alba. Numerose bombe hanno colpito in pieno gli impianti portuali e le comunicazioni.

«Aeroplani inglesi hanno tentato anche la notte scorsa, provenendo dal Nord-ovest della Germania, di attaccare la capitale del Reich. Il forte tiro dell'artiglieria antiaerea ha ostacolato il nemico nel lancio delle sue bombe. Un ospedale e alcune case di abitazione sono state colpite. Gli incendi provocati hanno potuto essere spenti presto grazie al pronto intervento dei militi del fuoco.

«Il nemico ha perduto ieri 18 aeroplani in combattimento e due altri abbattuti dalla artiglieria antiaerea; 4 aeroplani tedeschi sono mancanti. Il maggiore Moelders e il maggiore Galland hanno riportato la loro 40ª vittoria aerea.

«Il capitano Prien ha affondato, durante la sua ultima spedizione contro il nemico, 45 mila e 130 tonnellate di naviglio nemico. Con ciò il capitano Prien, a parte la distruzione della corazzata inglese «Royal Oak», ha affondato per 151 mila e 400 tonnellate di naviglio britannico. Con queste cifre egli è alla testa di tutti i comandanti di sottomarini».

Il *D.N.B.* informa che nel pomeriggio di ieri gli apparecchi da ricognizione armata tedeschi hanno notato grandi nubi di fumo sopra la capitale inglese. Nuovi focolai d'incendio sopra obiettivi d'importanza militare si sono aggiunti a quelli già esistenti nella zona dell'ansa del Tamigi, a sud di Hyde Park e nelle vicinanze della stazione di Kensington. Nella zona di Douvres, Folkestone, Ashford, numerosi impianti ferroviari sono stati distrutti. I porti e i docks della parte meridionale di Hastings, Eastbourne, Newhaven e Brighton sono stati bombardati, ed è pure stata bombardata l'officina aeronautica di Woolston, a sud di Southampton.

Il *D.N.B.* informa inoltre che da questa mattina l'aviazione germanica ha effettuato voli di ricognizione sull'Inghilterra meridionale, con piccole formazioni e con apparecchi isolati. Alcune bombe sono state lanciate sopra obiettivi di particolare importanza militare, come fabbriche di materiale d'aviazione ed officine d'armamenti. E' segnalato qualche combattimento aereo, ma finora mancano particolari.

A tarda ora si apprende che apparecchi da ricognizione tedeschi hanno potuto osservare oggi che vasti e numerosi incendi sviluppatisi nei quartieri di Londra non erano ancora spenti ma continuavano ad illuminare l'abitato. Accanto ai vecchi focolari di incendi constatati lungo le rive della curva del Tamigi a sud-ovest di Hyde Park e presso la stazione di Kensington bruciano nuovi importanti obiettivi militari.

La Borsa del cotone chiusa a Liverpool

Washington, 25 settembre.

L'agenzia *United Press* comunica da Londra che la Borsa del cotone di Liverpool ha deciso la chiusura per alcuni giorni. Non viene fornita alcuna spiegazione circa le cause del provvedimento.

La crisi egiziana indispettisce il «Times»

San Sebastiano, 25 settembre.

Si ha da Londra che il Times, ritornando a commentare la crisi egiziana alla luce di ulteriori informazioni giunte dal Cairo, ha mutato oggi completamente il tono. Il maggior organo londinese infatti, vista l'impossibilità di negare ancora la realtà, deve rassegnarsi a vedere la verità venire a galla: e con essa viene a galla anche il dispetto.

Mentre ieri, esprimendo il parere degli ambienti politici londinesi affermava che le dimissioni dei Ministri saadisti avevano provocato in Inghilterra viva soddisfazione, oggi passa addirittura d'un tratto alla deplorazione. «Per quanto i motivi patriottici siano indiscutibili — dice infatti il giornale —, la breve crisi ministeriale è deplorevole. La differenza fra la politica sostenuta dal Partito saadista e quella alla quale è legato il Governo non era sufficientemente grande per giustificare un cambiamento tale da indebolire la posizione del Governo» conclude masticando amaro il giornale.

(Stefani)

Gli intrighi inglesi estesi alla Transgiordania

Berlino, 25 settembre.

Il *D.N.B.* riceve dal confine egiziano notizia di un incidente di frontiera verificatosi fra arabi della Transgiordania e truppe saudiane. L'incidente non ha avuto alcun seguito; ma la notizia precisa che in Transgiordania gli agenti inglesi si dimostrano in questi ultimi tempi particolarmente attivi tentando soprattutto di reclutare uomini per il loro esercito. La popolazione mantiene però un atteggiamento nettamente anti-inglese, che arriva fino a manifestarsi in dimostrazioni contro l'Emiro Abdallah il quale non ha mai nascosto le sue simpatie per la causa britannica e da provocare manifestazioni che la polizia ha dovuto reprimere anche con le armi.

(Stefani)

La seconda zona della Dobrugia occupata dai bulgari

Sofia, 25 settembre.

Informano da Dobric che le truppe bulgare hanno occupato stamane la seconda zona della Dobrugia meridionale. L'ingresso delle truppe nella città di Dobric è stato salutato col più vivo entusiasmo dalla popolazione. Le autorità locali hanno pronunciato discorsi, nei quali hanno espresso la devozione della popolazione verso Re Boris, e la loro gratitudine per Mussolini ed Hitler.

I Ministri bulgari degli Interni, dell'Agricoltura e delle Finanze si sono recati a Dobric, dove hanno preso contatto con le autorità locali per la realizzazione del piano di lavori che è stato previsto dal Governo bulgaro per la Dobrugia meridionale. Questo piano contempla anche speciali facilitazioni per gli agricoltori, per la costruzione di strade, per altri lavori pubblici e per molte realizzazioni nel campo dell'assistenza sociale.

Fabbriche d'aerei in India

New York, 25 settembre.

La *New York Herald Tribune* pubblica che negoziati sarebbero in corso fra il Governo inglese e la direzione di una grande fabbrica d'aeroplani americani per la costruzione di officine aeronautiche nelle Indie.

Colpe francesi e lealtà nipponica

La tranquillità è tornata sulla frontiera dell'Indocina

Ginevra, 25 settembre.

Si annuncia da Vichy che gli incidenti di frontiera in Indocina sono stati sistemati grazie all'intervento del generale giapponese Nishihara. (D.N.B.)

La situazione franco-nipponica nell'Indocina è quale si può agevolmente desumere dalle ultime notizie. Non è, comunque, nostra intenzione di volere fare qui quello che si dice «il punto». Qui si vogliono soltanto lumeggiare taluni particolari aspetti dei precedenti prossimi e remoti dei rapporti franco-nipponici, i quali possono agevolmente facilitare la comprensione, se non la giustificazione della vertenza registrata e diversamente interpretata dalla stampa dei due paesi e da quella che, pur essendo estranea al fatto, soffia sul fuoco.

Bisogna, dunque, rifarsi all'atteggiamento tenuto a suo tempo dalla Francia societaria in confronto del Giappone e della Cina. Per questa Francia, il Giappone era uno Stato aggressore e la Cina di Ciang Kai Scek, con questo espediente ginevrino, fu scandalosamente aiutata attraverso all'Indocina nel resistere all'aggressione, sofemistico modo tutto democratico di camuffare la verità vera dell'intenzione nutrita: e cioè che la Francia, in questo d'accordo con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti, si serviva della Cina per tentare di strozzare le reni al Giappone e limitarne l'impulso espansivo.

Questa è storia di ieri che non giova forse ricapitolare in tutti i suoi particolari tanto essa è tuttora presente alla conoscenza se non alla coscienza della pubblica opinione.

Il Giappone ha sempre protestato contro questi aiuti clandestini e non clandestini elargiti dalle democrazie alla Cina. Naturalmente adesso che la Francia, piegata nel conflitto europeo, è priva della sua libertà di movimento, il Giappone ha chiesto ed ottenuto che gli fosse almeno consentito di abbreviare i tempi della sua lotta. Le autorità francesi dell'Indocina hanno dovuto far buon viso a cattivo giuoco e consentire le facilitazioni richieste. Gli incidenti scoppiati fra soldati nipponici e soldati francesi sono dovuti alla negligenza delle autorità politiche dell'Indocina, che tardarono a informare quelle militari dell'avvenuto accordo franco-nipponico. La responsabilità del conflitto è, dunque, tutta ed esclusiva della Francia.

Il Giappone ha formalmente assicurato il suo rispetto della integrità territoriale dell'Indocina, ma naturalmente questa promessa è condizionata alla lealtà dell'atteggiamento francese. Sulla quale lealtà non si vogliono qui emettere dubbi o insinuare riserve.

Ma sono evidenti e appariscenti nelle fasi del conflitto d'opinioni verificatosi durante le trattative fra Giappone e Indocina, le illegittime ingerenze e le inopportune interferenze di terzi. Il Giappone agisce chiaramente e lealmente, in difesa del suo buon diritto. Le autorità francesi dell'Indocina appaiono invece «lavorate» da gente legata a fil doppio alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. C'è, così, una naturale suspicione su quanto fanno e dicono i francesi dell'Indocina dietro l'usbergo del governo di Vichy. Naturale suspicione che, mentre non fermerà l'azione del Giappone, varrà almeno a illuminare l'opinione pubblica mondiale su certi sistemi democratici, che ormai hanno fatto il loro tempo.

I giapponesi sbarcati ad Hai-fong

Tokio, 25 settembre.

Da una base avanzata giapponese nell'Indocina francese è giunto un comunicato del Comando delle Forze armate nipponiche informante che, secondo la stipulazione dell'accordo franco-nipponico, forze giapponesi sono sbarcate oggi ad Hai-fong. Lo sbarco si è svolto senza incidenti. Le truppe giapponesi sono state accolte amichevolmente. (Stefani).

L'America indifferente di fronte ai fatti dell'Indocina

Tokio, 25 settembre.

Il portavoce del Ministero degli esteri ha oggi dichiarato che l'Ambasciatore degli Stati Uniti non ha fatto alcun passo presso il Ministero degli esteri giapponese per quanto riguarda la questione della Indocina, ma che non è da escludere che qualche cosa del genere possa avvenire. Egli ha poi detto che, probabilmente, il vice-Ministro degli affari esteri ha discusso con l'Ambasciatore inglese la questione della chiusura della via di rifornimenti a Ciang Kai Scek attraverso la Birmania ed ha infine ricordato che alla chiusura di tale via si era addivenuti il 18 luglio scorso per la durata di tre mesi.

Benchè l'opinione americana si mostri tetragona alla sistematica opera inglese di sobillazione contro il Giappone, la propaganda britannica è in grande faccende a proposito dell'accordo franco-nipponico per l'Indocina. Tra l'altro, gli organi della propaganda britannica hanno diramato ai giornali un «notiziario dell'ultima ora» affermante che verrebbero mandate navi americane a Singapore, che verrebbe richiamato da Tokio l'Ambasciatore degli Stati Uniti per conferire col Governo di Washington e che verrebbe proibito l'invio al Giappone di qualsiasi rifornimento: tutte affermazioni che non hanno alcuna base di fatto.

(Stefani)

L'ora solare in Germania verrà ripristinata il 6 ottobre

Berlino, 25 settembre.

L'ora estiva in vigore su tutto il territorio del Reich verrà abolita il 6 ottobre. L'ora solare verrà ripristinata alla stessa data.

Il Rettore dell'Università di Roma consegna al Ministro Rust la laurea «ad honorem». (Telefoto).

DAKAR

Le forze inglesi in procinto di ritirarsi

S. Sebastiano, 25 settembre.

Si ha da Londra che il Ministro delle Informazioni ha diramato una lunga nota in cui, dopo aver spiegato a suo modo come si sarebbero svolti gli avvenimenti di Dakar, conclude affermando che tutte le forze impegnate in quel settore sono in procinto di essere ritirate. (Stefani).

I francesi su Gibilterra

Il bombardamento violentemente ripreso

Madrid, 25 settembre.

Le forze aeree francesi provenienti dal Marocco hanno rinnovato oggi il bombardamento di Gibilterra. Poco dopo mezzogiorno una squadriglia di sei apparecchi è apparsa sullo stretto e, volando a grande altezza, è giunta sulla piazzaforte nonostante l'intenso fuoco antiaereo, lasciandovi cadere tutto il carico di bombe.

Poco dopo la squadriglia veniva rilevata da un'altra che continuava il bombardamento che è stato eseguito impiegando la stessa tattica di ieri per ondate successive sempre rinnovantesi.

Da Ceuta informano che sono stati circa venticinque gli apparecchi francesi passati ad Ovest di quella città diretti a Gibilterra. Alle 15,30 del pomeriggio il bombardamento continuava violento e ad un certo momento il rumore delle esplosioni che si udiva chiaramente da Ceuta, è stato sovrastato dal fragore di due enormi scoppi che hanno fatto tremare le case della città.

Un apparecchio colpito dagli antiaerei è precipitato in fiamme e l'equipaggio, lanciatosi col paracadute, è stato raccolto da lance spagnole. (Stefani)

La pesca degli squali

Un centro di raccolta a Berbera

Roma, 25 settembre.

La pesca degli squali nelle acque della nostra Somalia, che avevano già preso uno sviluppo considerevole prima dell'inizio dell'attuale conflitto, sarà estesa anche nelle acque dell'ex-Somalia britannica. Già allo scopo un gruppo di intraprendenti connazionali ha deciso di creare un centro di raccolta a Berbera.

Mentre fino a pochi anni or sono la pelle degli squali veniva seccata al sole per essere poi esclusivamente adoperata per la levigazione del legno, essa ora viene conciata e utilizzata a vari usi.

Gli anticrittogamici per la campagna futura

Roma, 25 settembre.

Siamo informati che in questi giorni si sono tenute varie riunioni per predisporre fin d'ora il piano di distribuzione degli anticrittogamici per la campagna futura, in base ad un controllo qualitativo e quantitativo della produzione e secondo un organico programma che terrà conto delle esperimentazioni controllate dal Ministero dell'Agricoltura e dal Settore della Viticoltura, nonchè delle necessità effettive di sali di rame in rapporto all'approvvigionamento del metallo.

Lo scultore Giordani morto a Bologna

Bologna, 25 settembre.

E' scomparso nella nostra città, dopo lunga malattia, lo scultore squadrista Giorgio Giordani di 35 anni, assai noto, per la cospicua mole di opere da lui lasciate. Il Giordani si era particolarmente affermato con il gruppo «Le bagnanti» che, esposto alla Biennale di Venezia nel 1936, fu acquistato dalla Galleria d'Arte moderna di Roma; con la statua del Duce che adorna l'ingresso del nuovo ospedale «Gaslini» di Genova; con la mostra personale della penultima Biennale e con il bassorilievo «la Quarta sponda» che figura quest'anno nel salone d'onore della stessa Biennale d'arte di Venezia. La immatura morte del Giordani ha destato largo compianto nel mondo artistico bolognese, e fra i Fanti della Decima Legio.

Dà alla luce in treno la sua nona bambina

Palermo, 25 settembre.

Nella mattinata di oggi, sul treno 2950 fra Castellammare e Balestrate, tale Marianna Gambino, di 41 anni, ha dato alla luce una bambina che rappresenta il nono parto della serie. La donna è stata amorevolmente assistita sul treno da un sanitario e da una viaggiatrice. Sparsasi la notizia tra i viaggiatori, questi, con uno spontaneo gesto, hanno raccolto alcune centinaia di lire per il corredino della neonata. La somma anzidetta è stata consegnata al Podestà di Carini. La puerpera, che era accompagnata dal marito Epifanio Troia, Camicia Nera scelta della Dicat, era diretta appunto verso Carini per recarsi presso alcuni parenti.

Madre e figlio investiti da un camioncino

La donna morta e il bambino morente

Treviso, 25 settembre.

Mentre faceva ritorno a Zero Branco, camminando lungo il tratto pedonale della strada Noalese, certa Valentina Picchetti di 45 anni, che teneva per mano il figlio Mario Remoti di 7 anni, è stata investita e travolta da un camioncino guidato da Antonio Ponchia, che risiede a Voltabarozzo frazione di Padova. La donna, trascinata per diversi metri è rimasta uccisa sul colpo, mentre il bambino è stato raccolto dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale di Treviso con varie fratture agli arti, la commozione cerebrale e lesioni in tutto il corpo, per cui versa in fin di vita.

L'uccisione del gioielliere di Valenza

La discussione dei ricorsi rinviata al 29 novembre

Roma, 25 settembre.

Dinanzi alla 1ª Sezione penale della Cassazione era fissata per oggi, in udienza straordinaria, la discussione del ricorso proposto dal commerciante Luigi Briccoli e da un suo complice, tale Vincenzo Sanarica, condannati entrambi alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Milano quali autori dell'uccisione del gioielliere Edmondo Aviotti di Valenza Po. Ricorreva contro la stessa sentenza anche un altro complice, Carlo Bordi, che era stato condannato per concorso nella sola rapina a 15 anni di reclusione. Senonchè, per ragioni d'ufficio, la discussione del grave ricorso è stata rinviata all'udienza del 29 novembre prossimo.

Cinque anni al feritore di un compagno di lavoro

Verbania, 25 settembre.

Al nostro Tribunale penale s'è avuto oggi l'epilogo giudiziario di un grave fatto di sangue verificatosi nella notte dal 20 al 21 luglio scorso, in una baracca-dormitorio dell'impresa che sta compiendo dei lavori in quel di Piedimulera. L'operaio Pacifico Didò, di 52 anni, da Bogogno, aggredito dal compagno di lavoro Francesco Mombelli, di 46 anni, da Novara, col quale alcuni giorni prima aveva avuto un violento litigio, si buscava una coltellata all'addome. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Domodossola, il Didò rimase per qualche giorno fra la vita e la morte: poi le sue condizioni migliorarono tanto da essere dichiarato fuori pericolo. Il Mombelli, fuggito subito dopo la delittuosa azione, venne arrestato e rinviato a giudizio per rispondere di lesioni aggravate. Il Tribunale lo ha condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione più un anno di arresto. Scontata la pena il Mombelli, che è stato riconosciuto delinquente abituale, verrà rinchiuso in una casa di lavoro.

Trafficanti di sapone

Milano, 25 settembre.

Nello stabile di via Bojardo 16 i Carabinieri hanno tratto in arresto il quarantatreenne Francesco Bombonato mentre vendeva pezzi di sapone. Arrestato, ha dichiarato di aver ricevuto la merce da un commerciante presso il quale i Carabinieri sequestravano due quintali di sapone. A sua volta il commerciante ha raccontato che il sapone l'aveva acquistato presso un saponificio avanti il decreto di contingentamento. I Carabinieri hanno denunciato anche il commerciante e un individuo che ha fatto la funzione di intermediario.

Tre feriti a Milano

in uno scontro tranviario

Milano, 25 settembre.

All'angolo di via Vitruvio con via Settembrini s'è verificato uno scontro tramviario fra una vettura della linea 15 e un convoglio proveniente da Monza. Nel violentissimo cozzo i due tram sono usciti dai binari. Complessivamente si sono avuti a lamentare tre feriti e quattro contusi.

Beve liquido moschicida scambiandolo per vino

Parma, 25 settembre.

E' morto al nostro ospedale, dopo alcuni giorni di agonia, tale Armando Peri, d'anni 46, autista, da Parma, che sere or sono, rincasando, assetato, aveva bevuto, scambiandolo per vino, diversi sorsi di liquido moschicida a base di sostanze velenose.

Uccide con una fucilata il compagno di giuoco

Treviso, 25 settembre.

Mario Piovan, quindicenne che risiede a Treviso, ha ucciso ieri a Piavon di Oderzo, con una fucilata, il compagno di gioco Mansueto Drusian di 9 anni. I due giocavano nel fondo di proprietà del Drusian ed il trevigiano era in possesso di un fucile «flobert» che maneggiava, scherzando con l'amico. Il colpo è partito inavvertitamente ed il Drusian, colpito in pieno è deceduto poco dopo fra le braccia dei genitori.

La mortale caduta d'un ciclista investitore

Cuneo, 25 settembre.

Certo Giuseppe Mosca, di 22 anni, che percorreva in bicicletta la strada San Matteo di Bra, trasportando, seduto sul telaio, il ventitrenne Adolfo Tuberga di Michele, da Gevolette, in una curva è andato ad urtare contro un passante, tale Battista Girardo, da Bra. Lo investito è rimasto illeso: i due ciclisti sono caduti a terra ed il Mosca è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica: il suo compagno ha riportato lievi lesioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Investita ed uccisa da un autotreno nei pressi di Lastra a Signa è stata una donna dell'apparente età di trent'anni, più tardi identificata per certa Amelia Sguanci, di 38 anni, residente a Castello di Signa.

DA NOVI LIGURE

Investito dallo spruzzo di una colata di metallo incandescente, è rimasto l'operaio Mario Iravico, di 38 anni, per cui riportava gravissime ustioni.

DA TORTONA

Un'automobile padronale targata Milano ha investito in località Cascina il ragazzo Alfredo Milanese, di 9 anni, il quale è deceduto all'Ospedale per la frattura del cranio.

DA VALENZA

Cadendo in un canale certo Carlo Secondo, di 75 anni, da Mirabello riportava la frattura della scatola cranica e dopo qualche ora di agonia moriva senza riprendere la conoscenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA